

\

Per rendere competitivo ed attrattivo un territorio, nel rispetto delle sue caratteristiche peculiari, bisogna anzitutto convenire su una **visione comune**, ovvero su un diffuso senso di interesse e compartecipazione nella costruzione di un futuro comune e credibile, attraverso il riconoscimento e la promozione dei suoi punti di forza.

Lo strumento di pianificazione, per essere veramente efficace per la crescita di un territorio, deve **entrare nell'immaginario e nelle aspettative di ciascuno** attraverso un processo interattivo che veda coinvolte le amministrazioni, le forze sociali, economiche, culturali.

ABANOBOOKCITY

Documento di indirizzo per la rigenerazione del PAT

Terre

PREMESSA	4
Rigenerare il PAT	4
Contenuti ed articolazione del documento.....	5
IMMAGINE STRUTTURALE DEL TERRITORIO	6
TEMI STRATEGICI DEL TERRITORIO	13
1. Il benessere	13
2. Termalismo	15
I PRINCIPI DEL PAT	16
1. Resilienza	16
2. Reciprocità	16
3. Rigenerazione	16
SCENARI DI RIFERIMENTO	17
1. Scenario turistico	17
2. Scenario programmatico.....	19
3. Scenario normativo e legislativo	21
LINGUAGGI DISCIPLINARI	22
1. Linguaggio strategico	22
2. Linguaggio culturale.....	22
4. Linguaggio ecologico.....	23
5. Linguaggio funzionale	24
6. Linguaggio urbanistico	26
SEI ASSI DI PROGETTO	27

PREMESSA

Rigenerare il PAT

Il dibattito sviluppatosi e le riflessioni maturate nell'ambito della nuova amministrazione hanno messo in luce alcune debolezze e criticità del PAT adottato (Delibera C.C. n. 1 del 19.01.2016):

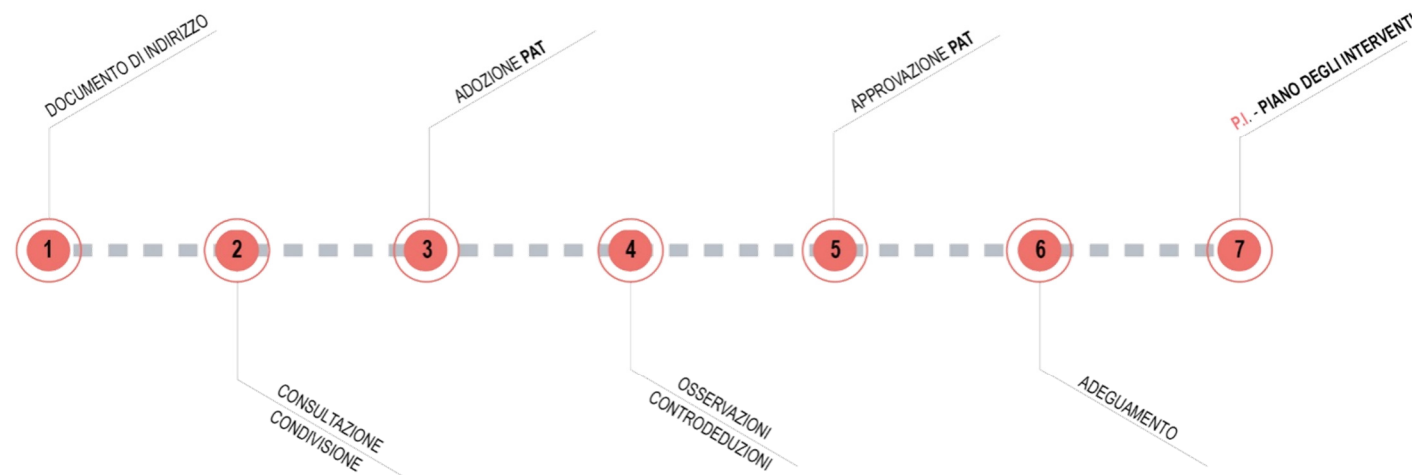
- dalla lettura delle osservazioni emergono proposte e contributi che possono portare miglioramenti significativi al PAT in termini di contenuti e disciplina;
- la revisione di alcune scelte si impone in ragione del mutamento degli scenari socioeconomici, infrastrutturali, amministrativi;
- una riorganizzazione del linguaggio e della disciplina è necessaria a seguito dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi.

La difficoltà nel comprendere la Vision che sorregge il piano adottato, ha rappresentato per l'amministrazione uno degli aspetti di maggior criticità dello stesso. La costruzione di una Vision territoriale e la sua condivisione collettiva è ritenuto un passaggio necessario per poter condurre un dialogo con i portatori di interesse e la comunità locale per arrivare ad adottare un piano fondato su un'idea strutturata di territorio e su traiettorie di sviluppo condivise.

L'amministrazione ha ritenuto quindi di procedere ad una revisione e successiva ri-adozione del piano partendo dai seguenti **PRESUPPOSTI PROCEDURALI**:

- ripartire dalla precedente fase preliminare (Documento Preliminare e Rapporto ambientale preliminare, pareri degli enti competenti sul DP e RAP, delibera di approvazione del documento, delibera di fine concertazione);
- riprendere ed aggiornare i contenuti delle analisi specialistiche;
- confrontarsi con quanto emerso dalle osservazioni pervenute dopo l'adozione del PAT;
- recepire i contenuti dei pareri già espressi dagli enti competenti nell'ambito della fase preliminare;

Il percorso per arrivare alla completa definizione del PRC (PAT+ PI) può essere articolato nelle sette tappe rappresentate nello schema seguente:



Per quanto riguarda i **PRESUPPOSTI METODOLOGICI** viene adottato un approccio multidisciplinare, utilizzando le modalità interpretative, la terminologia e gli strumenti operativi propri di **Cinque diversi linguaggi** disciplinari:

- 1 **LINGUAGGIO STRATEGICO**. La costruzione di una **VISION** territoriale come primo passo per la rigenerazione del PAT. Una Vision da intendersi come *progetto collettivo di territorio*, risultato della mosaicatura degli scenari di sviluppo ipotizzati per i diversi sistemi territoriali (Ambiente, Paesaggio, Infrastrutture, Insediamento, Turismo)
- 2 **LINGUAGGIO CULTURALE** per affrontare il tema del Paesaggio, ovvero la *rilevanza storico/identitaria* e la *qualità scenografica e percettiva* come parametro per l'individuazione dei **VALORI PAESAGGISTICI** (permanenze storico/identitarie, contesti figurativi, sistema della percezione e fruizione paesaggistica) *ed il principio della rete* come metodologia per riprogettare le relazioni percettive e funzionali che conferiscono al *paesaggio identitario* leggibilità, riconoscibilità e fruibilità.
- 3 **LINGUAGGIO ECOSISTEMICO** per affrontare il tema dell'Ambiente assumendo la tutela del suolo e del capitale naturale come obiettivo strutturale e la disciplina dei **SERIVII ECOSISTEMICI** (capacità degli ecosistemi di erogare servizi di cui beneficia la comunità umana) come strumento per determinare e comunicare il valore del suolo definendo conseguenti obiettivi e strategie di tutela e/o trasformabilità.
- 4 **LINGUAGGIO SISTEMICO** per affrontare il tema dell'organizzazione funzionale del territorio. La **RETE** (*nodi, relazioni, contesti*) e la sua organizzazione e gerarchia interna come modello di riferimento per interpretare e rappresentare i diversi sistemi territoriali.
- 5 **LINGUAGGIO URBANISTICO**, per esprimere i temi ed i contenuti previsti dalla **LR11/04** per il PAT: **VINCOLI, INVARIANTI, FRAGILITÀ, TRASFORMABILITÀ, VALUTAZIONE, MONITORAGGIO**.

Per quanto riguarda i **PRESUPPOSTI NORMATIVI**:

- viene data consistenza pratica al principio costitutivo della **LR 11/2004** che vede la pianificazione comunale gestita da un solo strumento denominato PRC ed articolato in due livelli: il PAT (Piano di Assetto del territorio) per i contenuti strutturali e strategici ed il PI (Piano degli interventi) per quelli Operativi e Conformativi, provvedendo ad una articolazione ed organizzazione dei contenuti del PAT che agevoli la successiva integrazione con la parte operativa del PI
- sono recepiti e declinati in termini di strategie ed azioni di piano i contenuti cui alla **LR 14/2017** che detta limiti precisi sul consumo e indirizzi specifici per la rigenerazione urbana e territoriale.

Contenuti ed articolazione del documento

Il documento si apre con una interpretazione grafica dello stato attuale del territorio (IMMAGINE STRUTTURALE) mirata ad evidenziarne le principali componenti formali e figurative e si chiude con la schematizzazione delle strategie riferite ai diversi sistemi territoriali (FIGURA STRATEGICA)

1. IMMAGINE STRUTTURALE DEL TERRITORIO

La rappresentazione del territorio dal punto di vista delle forme costitutive. Un percorso che prevede una prima fase di indagine sulle origini della città cui segue l'individuazione dei sistemi urbani strutturali (le tre reti: città storica, città termale e città pubblica). Il risultato è una interpretazione del territorio come mosaicatura dei suoi principali "morfo tipi territoriali ed urbani"¹.

2. UN TEMA CENTRALE

Fatta salva l'assunzione e l'approfondimento di tutte le tematiche territoriali, la città di Abano in termini urbani e socioeconomici può essere affrontata partendo da due *macro temi* trasversali e ad alto gradiente di coinvolgimento territoriale: la TERMALITA' come evento identitario e baricentro dell'attrattività ed il BENESSERE inteso nella sua più ampia accezione: salute, qualità dell'aria, delle acque, dell'ambiente, sicurezza, servizi, residenzialità, mobilità sostenibile, cultura, bellezza.

3. I PRINCIPI DEL PAT

Nell'ambito della rigenerazione del PAT sono assunti alcuni principi o linee d'azione in grado di assicurare al processo pianificatorio: sostenibilità, equità, ed inclusività. Tali principi sono espressi da tre parole chiave: RESILIENZA, RECIPROCITA', RIGENERAZIONE. Non si tratta di definizione astratte, ma di principi statutari con specifiche ricadute disciplinari ed operative. Tali principi costituiscono il riferimento per la definizione e valutazione di tutte le scelte strategiche del PAT e per la successiva precisazione delle indicazioni operative del PI.

4. SCENARI DI RIFERIMENTO

Descrizione dei caratteri e dinamiche evolutive degli ambiti tematici maggiormente significativi per il PAT: socioeconomia, programmazione e pianificazione comunale, turismo, normativa e legislazione. Il PAT dovrà confrontarsi con le tendenze in atto e le domande emergenti trasformandole in strategie ed azioni.

5. LINGUAGGI DISCIPLINARI

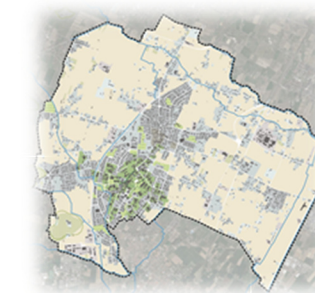
L'approccio alla progettazione strategica del territorio (PAT) ha evidenziato i limiti della prassi urbanistica nei confronti della complessità di "linguaggi" che questo livello di pianificazione richiede. Per rispondere agli obiettivi posti alla base del piano questa revisione del PAT ha assunto ed integrato, a livello metodologico ed operativo, cinque linguaggi (cui corrispondono diverse discipline e strumenti operativi) e li ha contaminati all'interno della disciplina di piano: LINGUAGGIO STRATEGICO, LINGUAGGIO CULTURALE, LINGUAGGIO ECOLOGICO, LINGUAGGIO FUNZIONALE, LINGUAGGIO URBANISTICO.

6. ASSI PROGETTUALI

Dalla ricognizione territoriale emergono 6 assi progettuali, uno per ogni sistema territoriale (Ambientale, Paesaggistico, Insediativo, Economico, Turistico). Sei "scenari obiettivo" la cui mosaicatura restituisce VISION e FIGURA STRATEGICA DEL PAT.

7. FIGURA STRATEGICA

Rappresentazione schematica ed ideogrammatica delle strategie di piano di cui ai sei assi progettuali.



Costruzione della VISION



¹ Gruppo di elementi dai caratteri fisici ricorrenti

1

IMMAGINE STRUTTURALE DEL TERRITORIO



LE ORIGINI

Le origini delle cure termali risalgono all'VIII secolo a. C., quando gli antichi abitanti della zona si recavano al vicino lago sacro per compiere riti legati al recupero della salute. La ricostruzione del profilo dell'area termale sia in epoca paleoveneta che successivamente romana, risulta per gli archeologi assai difficoltosa a causa della poca documentazione a disposizione. A partire dal I secolo d. C., ritrovamenti archeologici attestano sul colle Montirone di Abano la presenza di un tempio dedicato al dio Apollo e, nei pressi, un emporium di vasellame destinato a rifornire i visitatori che molto probabilmente utilizzavano il recipiente per bere l'acqua terapeutica. In occasione di uno scavo sono stati infatti rinvenuti dei raffinati esemplari di vasi di tipo *aco* e *rhyta* che testimoniano la presenza di un'utenza raffinata e in grado di apprezzare elementi di gusto ellenistico e celtico. L'antica frequentazione delle terme, se pur con momenti di relativo abbandono, è documentata fino a tutto il V secolo d. C.

LA STORIA DI ABANO IN CINQUE FASI COSTITUTIVE

²“nel 1776 il marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio fece aprire un ampio stradone che da Abano davanti al suo palazzo arrivava ad una grande ghiacciaia e poi da lì ai suoi bagni (presso l'attuale area dell'Hotel Orologio. Il marchese fece costruire una serie di piccole vasche, per lo più ad uso di una sola persona, lastricate di marmo bianco levato dalle antiche e maestose vasche dissotterrate a Monte Grotto presso il luogo della Casa Nuova in un podere del sullodato cavaliere. In seguito il Dondi fece costruire anche una grande vasca, a perpetuo beneficio dei poveri, utilizzando materiali di spoglio che arrivavano sempre dalle sue proprietà della Casa Nuova che così viene descritta: a poca distanza dalla Montagnola, o monte Bortolone di Monte Grotto fino all'anno 1781 l'illustre e virtuoso Signor Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio scoprì due vasche tutte lastricate dei bei marmi, e nell'anno 1788 un'altra, e presso e dentro di queste trovò colonne, e qualche statua di finissimo lavoro, parte malconcie dal tempo e dall'acque, e parte ben conservate...”

Lungi dal voler “semplificare” la millenaria storia di Abano oggetto di numerosissime dissertazioni e pubblicazioni cui si rimanda per gli approfondimenti del caso, nell'ambito di una sintesi della morfogenesi della città è possibile articolare la sua storia secolare in cinque fasi strutturali. Cinque fasi nell'ambito delle quali gli eventi accaduti hanno lasciato un segno permanente nella forma e identità della città. Cinque momenti di cambiamento cui la città ha risposto con azioni decise, cambi di rotta, riadattamenti.

1. FASE FONDATIVA: *La costruzione dell'ampio stradone con cui si apre il racconto è un gesto “urbanistico” fondativo per la storia della città e la definizione della sua forma.* A tracciarlo nel 1776 è una nobile famiglia Padovana Dondi Dell'Orologio, per collegare la propria villa di campagna alle vasche termali. Un viale al termine del quale, come contrappunto della villa, sarebbe sorto nel 1700 il prestigioso e altrettanto nobile *Hotel dell'Orologio*, primo presidio di una nuova “città del benessere” la cui l'architettura neoclassica ha incarnano da allora l'estetica e il mito delle terme. Procedendo nel racconto il successivo richiamo alle *antiche e maestose vasche dissotterrate a Montegrotto* ci riporta alla colonizzazione Romana del territorio, alle profonde relazioni che legano Abano a Montegrotto prima e con gli altri comuni collinari poi, ma soprattutto alla denominazione del sito “*aquae padovane*” che restituisce con immediatezza e forza le *profonde relazioni con la città di Padova*. Un rapporto che si consolida in epoca medioevale, ove scema l'interesse per le terme ma cresce quello religioso e devozionale. Fin dal 1100, partendo da S. Giustina in Padova i monaci Benedettini trovano nel silenzio e nella quiete dei colli euganei il luogo ideale per la fondazione dei loro monasteri attorno ai quali si riorganizza e si struttura il territorio. *I monasteri di Praglia, San Daniele, Monterosso, diventano i caposaldi culturali e religiosi dell'agro patavino. Sono luoghi di devozione e silenzio verso i quali muovono i pellegrini* che partono dall'intorno ma soprattutto dalla città del Santo percorrendo strade e sentieri che attraversano il territorio di Abano. Una località che con le sue terme ben si presta ad essere luogo di sosta e di rigenerazione per chi muove da o verso i monasteri dei colli euganei o più oltre ancora percorre le vie di francescana memoria. L'ormai frequentatissimo dipinto dei *bagni di Abano*, pur se molto successivo, richiama queste atmosfere e testimonia il perseverare di una realtà dinamica ed accogliente. I monasteri e le chiese sui cucuzzoli, l'osteria per i viandanti, il fango che parte a dorso di mulo verso la città, la vasca comune sullo sfondo a testimoniare la dimensione ancora popolare delle terme quale luogo di salute e socializzazione d'antica memoria. Lo stesso marchese Antonio Dondi Orologio riconosce l'ambivalenza delle terme, da un lato ne promuove l'utilizzo nobiliare e la conseguente teatralizzazione estetica dall'altro ne riconosce la dimensione popolare provvedendo alla costruzione di una grande vasca “*a perpetuo beneficio dei poveri*”.

2. FASE BELLE ÉPOQUE: non è la dimensione popolare la molla che trasforma Abano in un centro termale di livello europeo, quanto l'aver spostato il *baricentro della termalità dalla dimensione della cura delle malattie a quella della leggerezza, spensieratezza, bellezza, benessere e internazionalità propri della belle époque*. Gabriele D'Annunzio, uno dei maggiori interpreti del periodo, sta cenando ad Abano, presso la mensa ufficiali allestita all'Hotel dell'Orologio. Allo stesso tavolo i piloti coprotagonisti dello storico volo su Vienna ed il “padrone di Casa” il Generale Diaz che dal febbraio 1918 risiede all'hotel Trieste. Siamo nell'ultimo anno del Conflitto ed il centro di Comando dell'esercito italiano viene messo al sicuro dai bombardamenti austriaci. Le motivazioni sono prevalentemente strategiche ma la scelta logistica non è casuale ed è indicativa di come veniva percepita e vissuta la località termale: “*fuori Padova*” ma allo stesso tempo parte della città, *integrata nella logistica bellica come “città ospedaliera” ma allo stesso tempo luogo di prestigio internazionale e “location” all'altezza più alti ranghi dell'esercito e relativi ospiti*.

3. FASE SANITARIA: **La riorganizzazione bellica e l'ospedalizzazione della città viene in qualche modo “subita” dalla città tra le due guerre ma nel secondo dopoguerra comincia ad essere percepita come opportunità: “nel 1926 fu approvata una legge che aboliva la gestione privata delle risorse termali e stabiliva un nuovo regime regolato dal sistema delle concessioni pubbliche la cui gestione fu affidata alle Aziende di Cura e Soggiorno. La ricaduta di questo provvedimento non tardò a manifestarsi e nel 1931 gli alberghi segnalati ad Abano erano **ventuno**. Nel secondo dopoguerra fu sviluppata una politica sanitaria di tipo assistenziale che permetteva la fruizione delle terapie termali ad un vastissimo pubblico. L'incremento delle presenze aumentò in modo vertiginoso e di conseguenza furono aperti numerosi pozzi artificiali e costruiti nuovi stabilimenti. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni Cinquanta gli stabilimenti segnalati erano **cinquantaquattro** mentre nel 1990 erano già **novanta**”.** Una specializzazione “sanitaria” delle terme con ricadute significative anche sulle architetture e sulla forma della città. I rigidi protocolli cui devono sottostare gli stabilimenti trasformano gli alberghi in tante “isole” autosufficienti ed autoreferenziali al cui interno il cliente vive la sua intera esperienza termale. La stessa architettura degli alberghi perde leggerezze e trasparenze ed acquista in rigore, austerità e compartimentazione, essendo chiamata ad esprimere principalmente “rigore medico” e qualità scientifica. La “città termale” si trasforma in una “città di recinti” ognuno con il suo monolitico volume al centro.

4. FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA: **Nel frattempo anche la città residenziale “si muove”, come tutti i comuni veneti di cintura metropolitana cresce velocemente ma non organicamente.** La “forma lottizzazione” utilizzata come “modulo” per l'ampliamento della città impera a scapito della struttura fondativa, inglobata nei nuovi tessuti o soppiantata dagli stessi. L'originale città bipolare (residenziale e termale) perde di leggibilità, ricompresa all'interno di un tessuto più o meno indifferenziato delimitato ad est dal rettilineo della ferrovia e ad ovest dalla singolare configurazione ad arco dell'ormai incompletabile “tangenziale” (sostituita dalla direttissima per Abano). Si rigenerano anche le relazioni territoriali e il 10 ottobre 1989 la Regione Veneto con la legge n.38, riconosce ed istituisce formalmente il Parco dei Colli Euganei. Un nuovo soggetto territoriale che comprende oltre ad Abano altri 15 comuni collinari e pedecollinari. Rapidamente il parco acquisisce forza e visibilità divenendo in breve tempo uno dei principali magneti del turismo internazionale quale polo naturalistico, culturale ed enogastronomico, ma soprattutto uno dei pochi parchi al mondo con le terme ed un polo alberghiero da 18.500 posti letto di cui 12000 ad Abano. **L'appartenenza “euganea”** diventa strategica quando lo sviluppo del termalismo “sanitario” come quasi tutti i cicli economici legati ai sovvenzionamenti pubblici e agli stili di vita entra in crisi al taglio dei primi e al modificarsi dei secondi. Le strutture alberghiere rigidamente strutturate sui protocolli sanitari non riescono a riorganizzarsi rapidamente in termini funzionali ed estetici per attrarre ed accogliere una diversa clientela interessata, non più solo agli aspetti curativi, ma al wellness nel senso più ampio del termine. Il rinforzo della “città pubblica” è lo strumento utilizzato per sostenere la fase di transizione ed evitare l'effetto “cattedrale nel deserto” conseguente alle prime dismissioni. **L'appartenenza all'area “metropolitana” padovana** assume in questo scenario una dimensione assolutamente strategica. La localizzazione ad Abano di servizi di scala territoriale può contare su un bacino di utenti a scala territoriale in grado di sostenerne attuazione e funzionamento. Abano si trasforma in poco tempo in un nodo strategico della città pubblica a scala territoriale. Anche la rigenerazione dello spazio pubblico assume in questa fase un ruolo strumentale: aumentare l'attrattività della città, valorizzarne l'immagine, ricucire gli spazi irrisolti della precedente fase espansiva. Gli spazi interstiziali della città termale sono trasformati in luoghi pubblici attrattivi e vitali adatti alla socializzazione, al tempo libero ma anche e soprattutto, ad ospitare eventi e manifestazioni. Un'operazione che da un lato ha sortito un effetto significativo sull'immagine e percezione della città, ammortizzando gli effetti della crisi ma dall'altro ha aumentato la distanza in senso formale e funzionale tra centro residenziale e termale.

5. FASE RIFONDATIVA: appare oggi irrobustita una forma della città (in termini architettonici ed urbani) scarsamente resiliente ed in parte “superata”, esito di una polarizzazione dell'investimento pubblico sulla città termale ed una visione alberghiera ancora in parte curativa ed autoreferenziale a scapito della valorizzazione dei caratteri identitari ed elementi costitutivi che rendono unica la località sia in termini residenziali che di destinazione turistica. Si tratta quindi di ripensare la città, ovvero di avviare un processo di rigenerazione fondato sulle sue eccellenze e incardinato sui suoi caratteri fondativi ed identitari.

² “*I bagni di Abano*” dell'accademico Padovano Salvatore Mandruzzato,

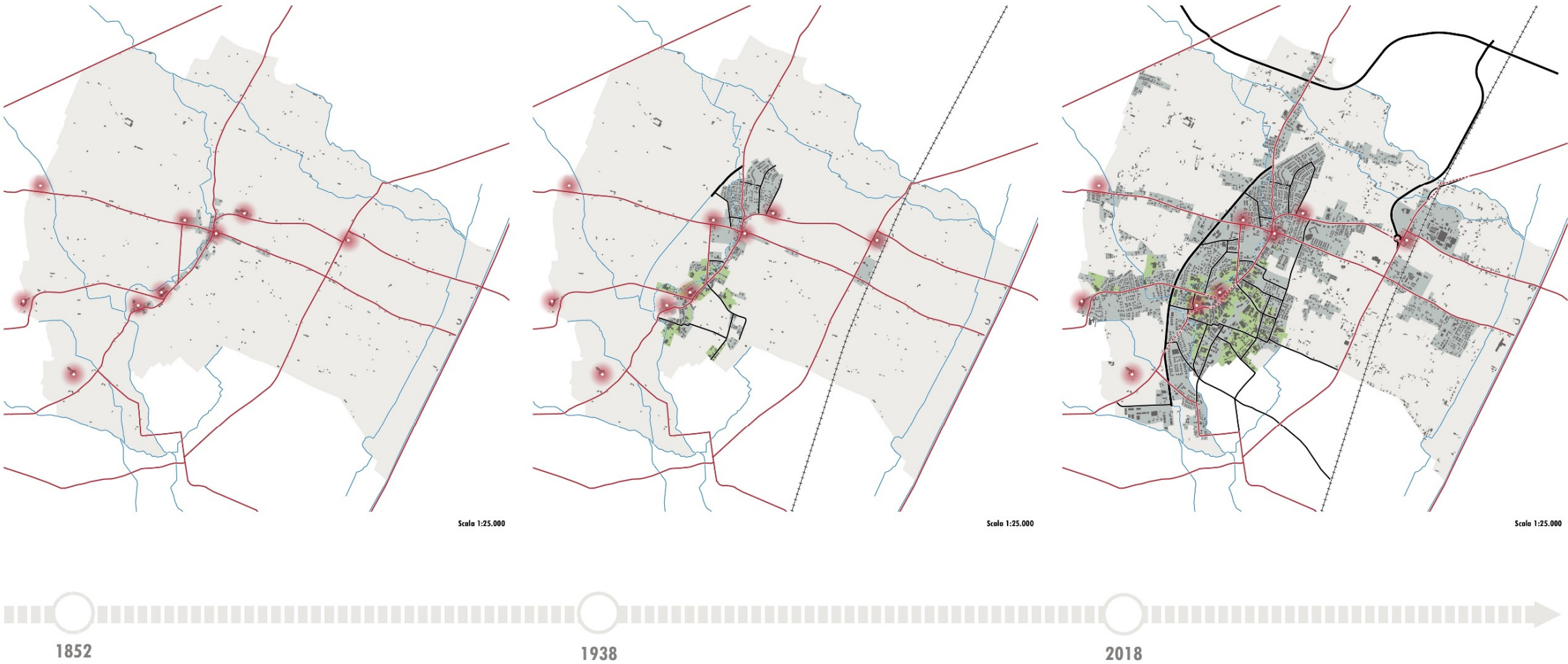
4 SCALE DI RELAZIONI TERRITORIALI

L'analisi delle relazioni storiche e la verifica del loro grado di persistenza sono il primo passo per comprendere le ragioni di forma e sviluppo della città. Il sistema delle relazioni territoriali può essere schematicamente rappresentato come una serie di cerchi concentrici incardinati sul centro storico. Quattro sistemi di relazioni articolati nel seguente modo:

- 1. LUOGO:** Il primo sistema di relazioni è locale (il cerchio più interno) e connette gli elementi morfogenetici della città: Villa Bassi, Hotel dell'Orologio, Duomo, Cave del Montirone;
- 2. CENTRO URBANO:** Il secondo cerchio definisce lo spazio dell'organizzazione funzionale del centro urbano, ovvero la dimensione e la forma della città, la quale si configura in relazione ai seguenti elementi: la distribuzione dei nuclei insediativi, dei servizi e delle infrastrutture pubbliche; la localizzazione delle "Porte Urbane" quali punti che per caratteri identitari e presenza di rilevanti elementi storici/paesaggistici, possono essere considerate i punti di ingresso al centro Urbano: le tre PORTE EUGENEE (San Daniele, Monteortone, Monterosso, la PORTA METROPOLITANA (Villa Mocenigo), le due PORTE MONTEGROTTO (lungo il viale delle terme in prossimità di San Daniele, e una all'incrocio tra Via Previtali e Via L. Configliachi.
- 3. CONTESTO** Il terzo cerchio "contiene" il sistema di relazioni che si sviluppano all'interno del *contesto territoriale* di pertinenza della città di Abano, Ove per *contesto territoriale* si intende uno spazio delimitato da elementi fisici rilevanti all'interno del quale si sviluppano e risolvono la maggior parte delle relazioni di tipo ambientale, paesaggistico e funzionale. Nel caso specifico si tratta dello spazio delimitato dal Bacchiglione a Nord, il canale Battaglia a est, le pendici dei colli ad Ovest e sud.
- 4. AMBITO TERRITORIALE:** Il quarto sistema di Relazioni connette Abano con la città di Padova. Si tratta di una relazione molto forte, che potremmo definire "di appartenenza" se guardiamo all'identità e al ruolo di Abano nella dimensione Metropolitana. Tale relazione, ancora molto forte, rappresenta una direttrice strategica per le relazioni di tipo culturale, turistico, scientifico ed insediativo.



3 FASI GENERATIVE DELLA FORMA



Gli elementi storici puntuali e lineari sui quali si consolida successivamente la forma del territorio: monasteri, ville, duomo, alberghi storici, Montirone, le strade storiche, i corsi d'acqua secondari.

La nascita della città bipolare con il consolidamento a sud della città alberghiera e termale attorno al polo dell'albergo Orologio e la città residenziale incernierata sul Duomo, con le prime significative espansioni residenziali verso sud e tra i due centri ed il nuovo segno della ferrovia ad est.

Lo sviluppo dei tessuti insediativi ed alberghieri che inglobano i due centri identitari indebolendone la leggibilità, il completamento del sistema dell'accessibilità territoriale, con la direttissima per Abano ed il segno deciso, ma decontestualizzato della tangenziale ad ovest, la densificazione della parte alberghiera con uno sviluppo autonomo e autoreferenziale rispetto alla città residenziale e la saldatura di quest'ultima con le frazioni di Monteortone.

3 SISTEMI COSTITUTIVI

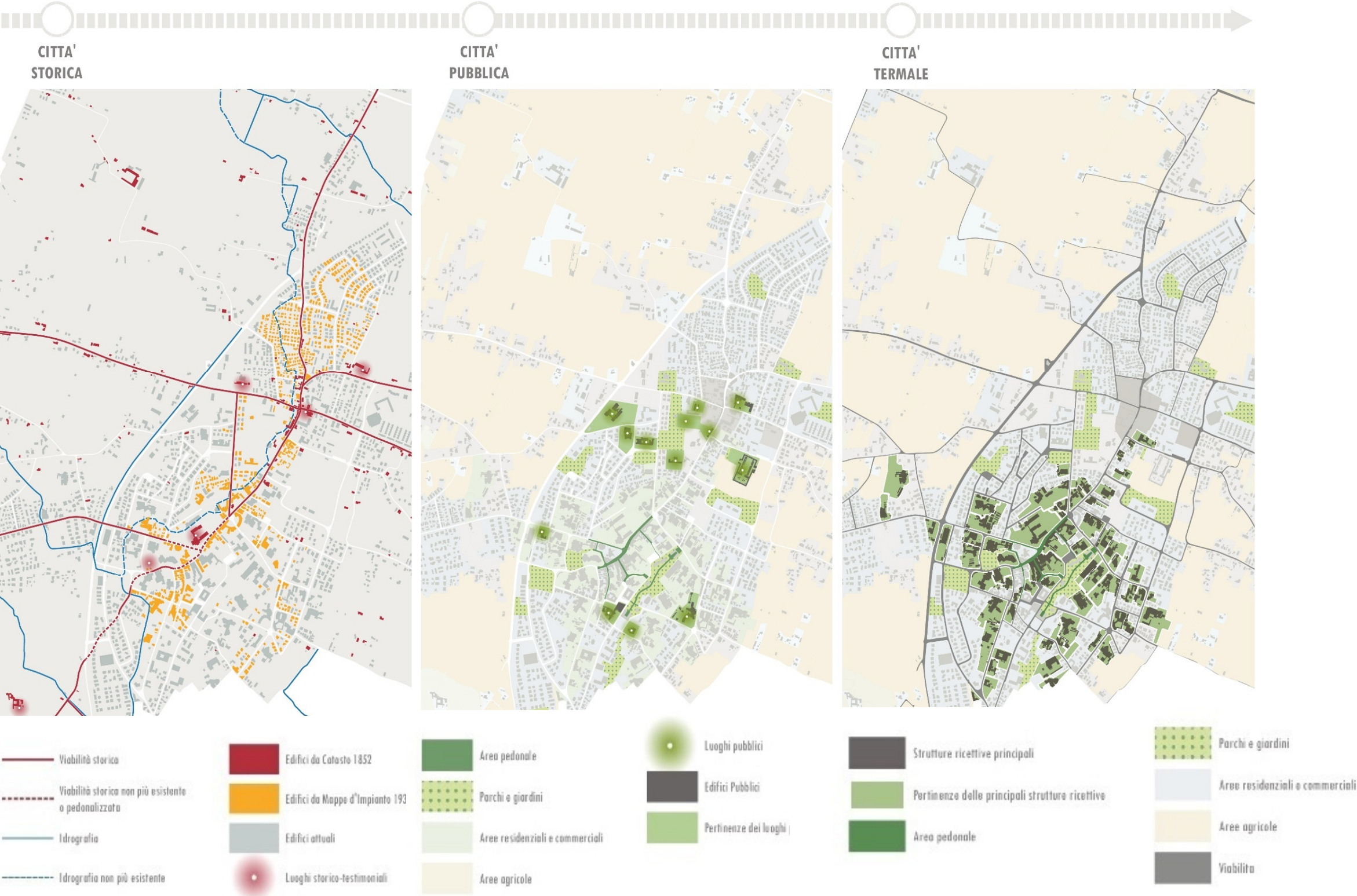


IMMAGINE STRUTTURALE – Due ambiti territoriali: la città consolidata e gli spazi aperti

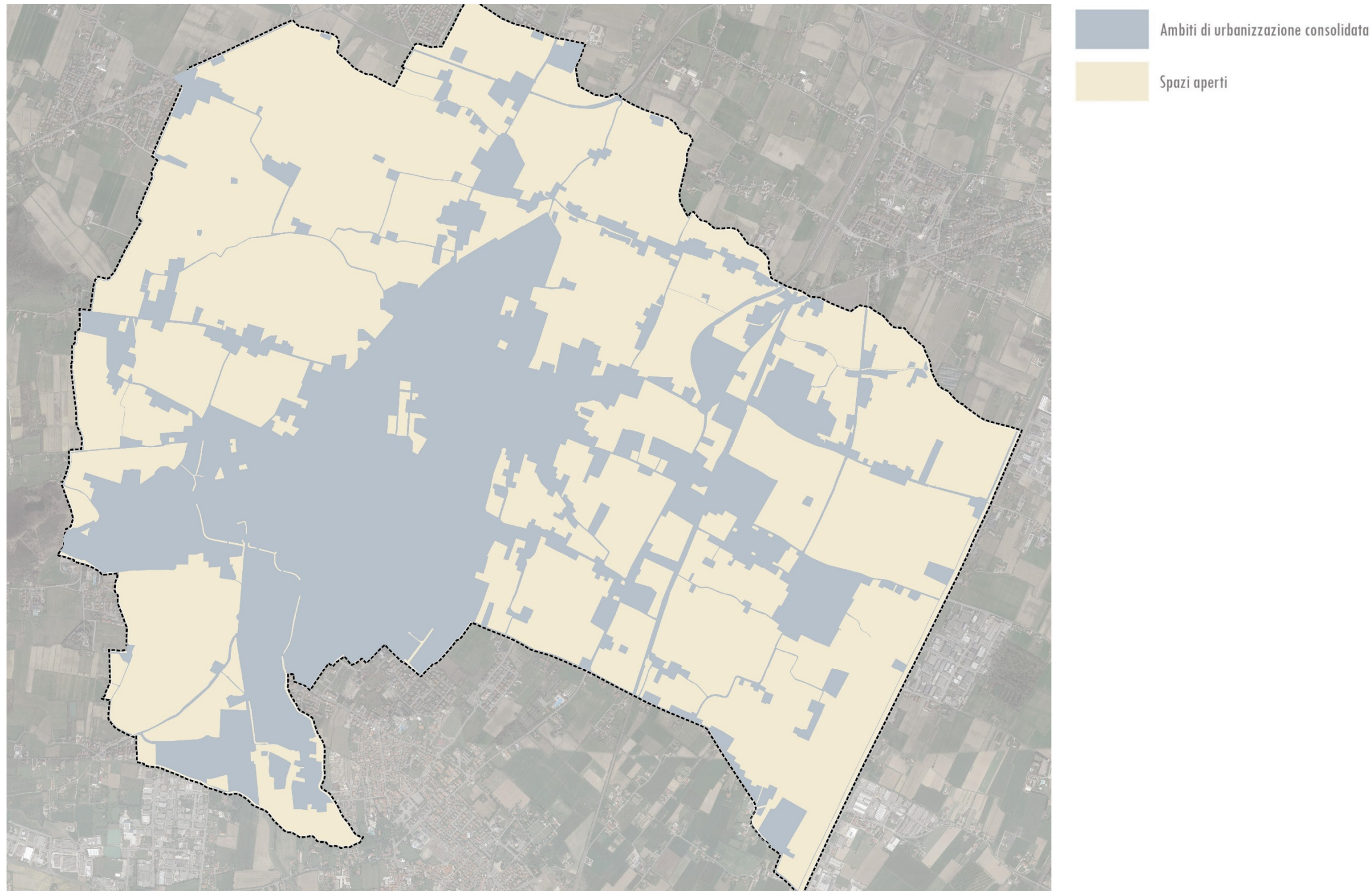
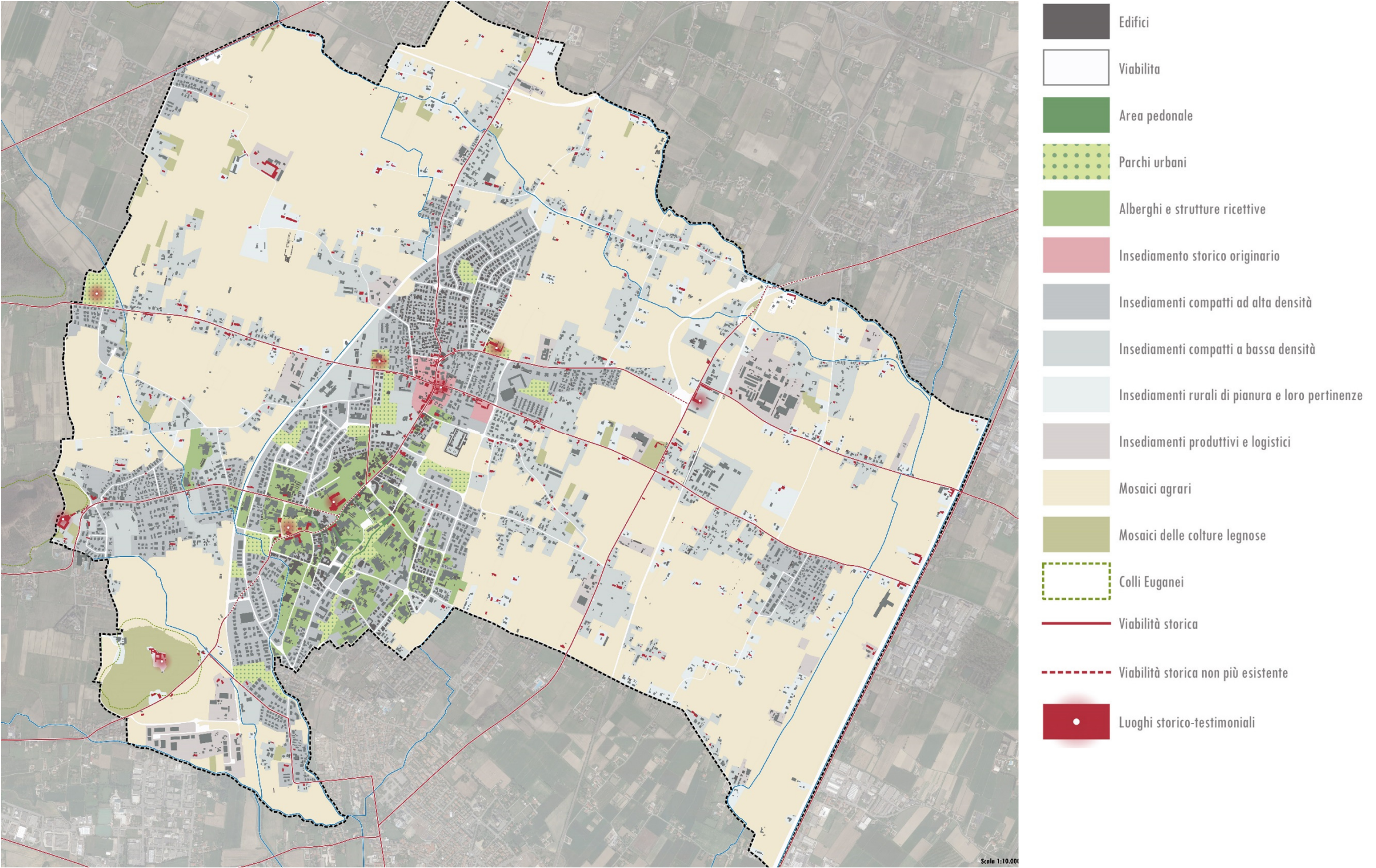


IMMAGINE STRUTTURALE – il mosaico dei morfotipi



2

TEMI STRATEGICI DEL TERRITORIO

Fatta salva l'assunzione e l'approfondimento di tutte le tematiche territoriali, la città di Abano in termini urbani e socioeconomici può essere affrontata partendo da due macro temi loro complementari ed interdipendenti, trasversali e ad alto gradiente di coinvolgimento territoriale: il **TERMALISMO** come unicità, evento identitario e baricentro dell'attrattività ed il **BENESSERE** (salute, qualità dell'aria, delle acque, dell'ambiente, sicurezza, servizi, residenzialità, mobilità sostenibile, cultura, bellezza); inteso non come traiettoria/offerta sostitutiva o complementare ma come **obiettivo di qualità strategico** in grado di integrare ed accorpare tutte le potenzialità e le risorse del territorio.

1. Il Benessere

Il benessere (da ben - essere = "stare bene" o "esistere bene") è uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano, e caratterizza la qualità della vita di ogni singola persona all'interno di una comunità di persone (società). Il benessere consiste quindi nel miglior equilibrio possibile tra il piano biologico, il piano psichico ed il piano sociale dell'individuo; la condizione di benessere è di natura dinamica.

Questa definizione di benessere deriva dalla definizione di wellness di GWI³: **la ricerca attiva di attività, scelte e stili di vita che portano ad uno stato di salute**. Come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale che va oltre la mera libertà da malattie o infermità. Il concetto del benessere, dello "star bene" è oggi applicato ai diversi aspetti della vita quotidiana per indicare un ampio spettro di attività riconducibili a un possibile miglioramento della qualità della vita di ciascuno.

IL BENESSERE COME OBIETTIVO DI QUALITÀ URBANA INTEGRATO, INCLUSIVO, TERRITORIALMENTE TRASVERSALE E COINVOLGENTE:

Nel settembre del 2015, 193 Stati membri delle Nazioni Unite si sono riuniti a New York con l'obiettivo di adottare una serie di 17 obiettivi del Sustainable Development Goals (SDGs). I nuovi SDGs coprono una vasta gamma di questioni globali critiche come: il porre fine alla povertà, il raggiungimento universale dell'istruzione e la lotta ai cambiamenti climatici. In questa occasione, per la prima volta, è stato inserito un preciso obiettivo (SDG 11) dedicato a **rendere la città inclusiva, sicura, sostenibile e capace di affrontare il cambiamento**. Strumenti chiave per raggiungere questo obiettivo vengono individuati chiaramente e diventano importanti e determinanti per la salute delle persone nelle città: la sostenibilità dello sviluppo abitativo, la qualità dell'aria, la buona alimentazione e il trasporto

- *Il benessere è multidimensionale:* abbraccia le sfere fisiche, mentali, sociali, emotive, spirituali e ambientali. Esso comprende un ampio e diversificato insieme di attività, compresi i servizi sanitari di medicina preventiva, Spa, bellezza, fitness, crescita personale, la natura, e molto altro ancora. Questo a sua volta crea opportunità per tutti i tipi di aziende e fornitori.
- *Il benessere è multifunzionale:* ogni azione, intervento, realizzazione, nella direzione del benessere produce effetti sia per i fruitori della città che per i residenti. Una città che pone il tema del benessere alla base della sua attrattività turistica è contestualmente una città che sta investendo sulla qualità della vita per i suoi residenti e che conserva, diversamente dalla tendenza prevalente, un tasso di attrattività residenziale e crescita ben sopra la media. I servizi stessi, pensati per i turisti sono una ricchezza per i residenti e viceversa.

- *Il benessere è un'esperienza:* ogni destinazione ha la sua caratterizzazione legata al tema del benessere, ai servizi, alla cultura locale, ai beni naturali, alimenti, ecc. Alcuni viaggiatori possono essere soddisfatti da un'offerta generica, mentre i "viaggiatori del benessere" sono più esigenti e sofisticati nonché particolarmente interessati a ciò che la destinazione offre di unico ed irripetibile. Queste esperienze uniche ed autentiche possono essere costruite sulle tradizioni locali, fanghi speciali, cultura, arte e architettura vernacolare, tradizioni ed eccellenza enogastronomiche, esperienze di immersione nella natura e nel paesaggio.
- *Il benessere è una corsa al rialzo:* Il Turismo Wellness può aiutare le destinazioni a mitigare gli impatti negativi del turismo di massa. I viaggiatori alla ricerca del benessere tendono ad essere ad alta-spesa e favoriscono le esperienze autentiche ed uniche, vi è quindi meno pressione affinché le destinazioni si aggancino in una strategia "di corsa al fondo" che compete sul prezzo e sulla quantità.
- *Il benessere è esteticamente percepibile:* non è associabile all'isolamento, austerità formale e rigore estetico/funzionale delle strutture alberghiere proprie dell'ormai concluso ciclo termale sanitario, ma alla flessibilità degli spazi, all'accessibilità e all'apertura degli alberghi verso la città e verso il territorio della permeabilità fisica e percettiva degli spazi.

IL BENESSERE COME TEMA TURISTICO

Secondo il Global Wellness Institute l'economia mondiale risultante da attività collegate al benessere produce ogni anno un fatturato di oltre 3,4 trilioni di dollari e sempre secondo il Global Wellness Summit Wellness Tourism & Medical Tourism ricomprendono una gamma di tipologie e segmenti turistici, anche molto diversi tra loro: **turismo termale**, il wellness generico, le Spa (non termali), ma anche il **turismo della salute** (medicale, dentale, etc.).

Anche il **turismo sportivo** ha un ruolo rilevante a livello internazionale (250-375 miliardi di dollari di fatturato). A cavallo tra i segmenti wellness e il turismo sportivo potremmo collocare anche tutta quella domanda turistica che oggi è riconducibile alla "vacanza attiva" che – senza porsi come pratica agonistica – può essere assimilata ad una ricerca dello star-bene.

Il turismo del benessere è spesso confuso con il turismo medico, non solo dai consumatori, ma nell'ambito dello stesso marketing di destinazione. Questa confusione è causata da una comprensione incompleta delle differenze tra questi mercati e dall'uso incoerente di terminologie e linguaggi. Questi due settori operano in larga misura in settori distinti seppur complementari e rispondono a diverse esigenze dei consumatori.

Il turismo medico si rivolge principalmente a chi gode di "cattiva salute", pazienti che viaggiano per specifici trattamenti medici o riabilitativi. I pazienti e le loro famiglie sono attratti dalla disponibilità, migliore qualità e/o il prezzo dell'assistenza. Di conseguenza, il successo del turismo della salute dipende dallo stato del settore medico di una destinazione, insieme a norme appropriate, salvaguardie dei pazienti, standard di formazione, quadri assicurativi, comodità del viaggio e altre questioni che guidano l'esperienza del paziente e i risultati del trattamento.

Il wellness attrae invece i consumatori che si trovano all'estremità opposta, quelli che cercano attività e destinazioni coerenti con il loro stile di vita "sano" ove possono mantenere e migliorare la loro salute e il loro benessere in modo proattivo. Il fascino e il successo del Turismo Wellness dipendono da un insieme completamente diverso di fattori, modelli di business, mentalità dei clienti, risorse umane, cultura del settore, ed è più strettamente allineato con il tempo libero, la ricreazione e l'ospitalità.

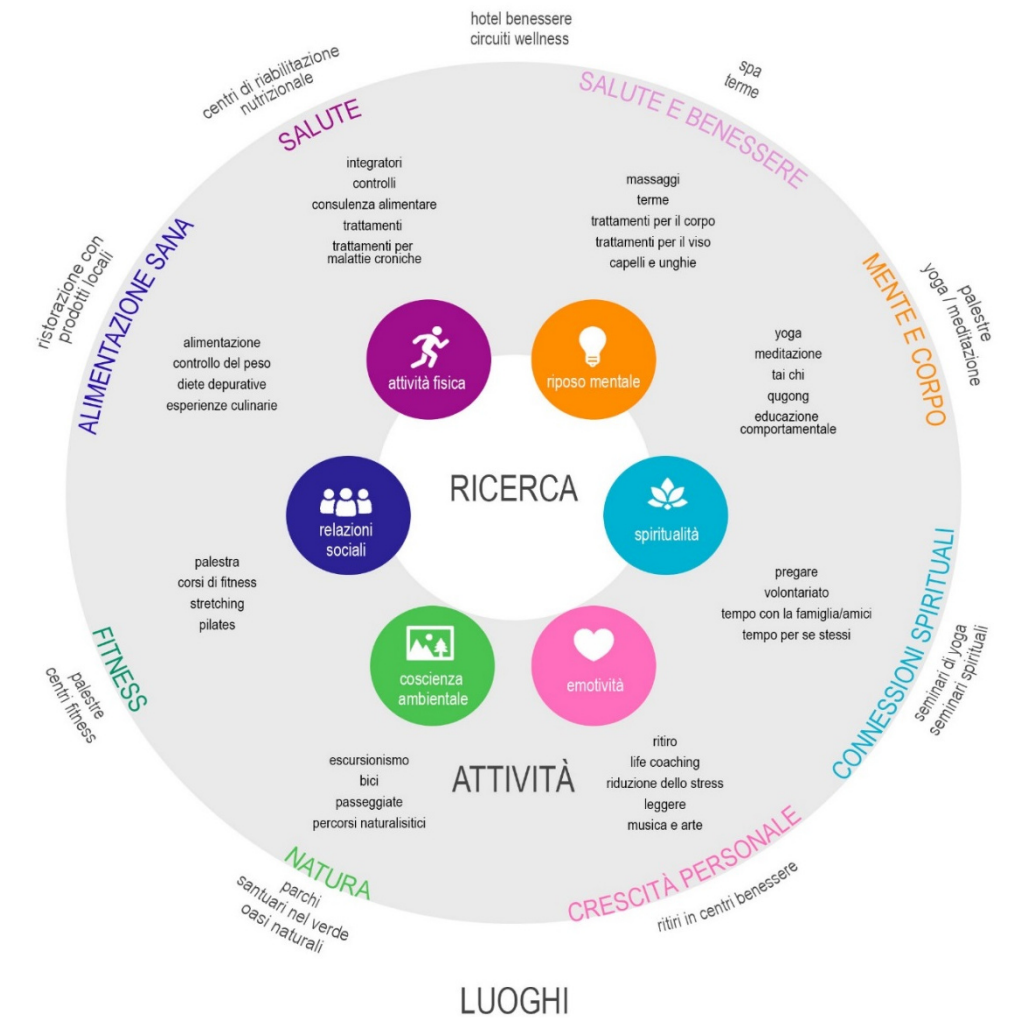
Può esserci qualche sovrapposizione tra turismo medico e turismo di benessere. Per esempio, alcune stazioni termali di destinazione top-end e molti centri di salute tradizionali in tutta Europa, offrono trattamenti che possono essere sia di natura curativa che preventiva, e che sono tipicamente gestiti da professionisti medici autorizzati. Ma in generale, i tipi di visitatori, attività, servizi, imprese e regolamenti coinvolti sono molto diversi tra il turismo medico e il turismo di benessere, anche se possono condividere le infrastrutture di ospitalità ed i servizi.

La convivenza tra i due segmenti deve essere governata e pianificata attentamente sia in termini funzionali che percettivi della destinazione. Ad esempio da un punto di vista medico, la presenza di Spa, wellness e offerte di svago può indebolire l'immagine della destinazione facendola percepire come priva di rigore medico e di qualità, per contro la rigida separazione imposta dai trattamenti "sanitari" condiziona pesantemente l'immagine e la funzionalità degli spazi del wellness.

³ Global Wellnees Istitute <https://globalwellnessinstitute.org/>

Un modo di integrare i due aspetti è quello di considerare la salute come un continuum che si estende dal problema fisico ad uno stato di benessere ottimale. I pazienti con poca salute assumono il paradigma medico per trattare le malattie ed interagiscono in modo reattivo ed episodico con medici e clinici che forniscono assistenza. All'estremità opposta, le persone focalizzate sul benessere si concentrano sulla prevenzione massimizzando la loro vitalità. Essi adottano atteggiamenti e stili di vita preventivi rispetto alla malattia, curano la salute, migliorano la loro qualità della vita e il senso di benessere.

Le persone alla ricerca del benessere mantengono uno stile di vita sano, ricercano un equilibrio mentale/spirituale, e/o sono socialmente e ambientalmente coscienti nonché suscettibili di incorporare i propri valori di benessere nelle decisioni. L'aumento dei redditi e i livelli di istruzione, accanto alle crescenti preoccupazioni per le malattie croniche e le questioni ambientali, stanno guidando l'interesse di cittadini e amministratori nella direzione del benessere.



2. Termalismo

“ Abano Terme è considerata la stazione termale più importante d’Europa e tra le prime al mondo. Il ruolo le deriva da una qualità ricettiva e terapeutica all’avanguardia e capace di integrarsi alla perfezione nell’ambiente che la circonda. Abano conta oggi circa 67 alberghi termali i quali offrono una capacità totale di 12.0000 posti letto, 120 piscine, 50 campi da tennis, parchi e giardini, servizi di alta qualità nel campo delle cure termali alle quali si abbinano oggi la cura estetica del corpo, il fitness, tutto ciò che è in grado di rigenerare l’organismo in ogni suo aspetto. La città di Abano accoglie annualmente più di 250.000 ospiti con 2 milioni di presenze; ad attirare un così gran numero di turisti è la caratteristica praticamente unica dei componenti terapeutici per i quali la città è famosa : l’acqua termale ed il fango. Conosciuta e sfruttata fin dai tempi dei Romani, che già 2.000 anni fa si curavano ad Abano (l’antica Aponus), l’acqua termale ha da poco svelato il segreto della sua provenienza. Studi approfonditi condotti dall’Università di Padova e dal Centro Studi Termali "Pietro D’Abano" hanno consentito di stabilire come le falde di acqua termale presenti nel sottosuolo dell’intero bacino euganeo giungano dalle precipitazioni piovose delle Prealpi, in particolare dai Monti Lessini sopra Verona. Per compiere questo tragitto sotterraneo di circa 100 km ed arrivare nella zona euganea, le acque impiegano un tempo stimato dai 25 ai 30 anni, nel corso del quale si arricchiscono di decine di sali minerali diversi e aumentano la propria temperatura fino ad 80/90 gradi prima di compiere la risalita verso la superficie. La composizione chimica delle acque è fondamentale nel momento in cui viene aggiunta al fango per produrre una particolarissima microflora vegetale e animale nel corso del processo di maturazione. A quel punto il fango è pronto a condurre la propria azione terapeutica nel campo delle malattie reumatiche, nell’osteoartrosi, nei dolori articolari, nei postumi di traumi e di fratture, nonché nelle malattie dell’apparato respiratorio che l’acqua termale nebulizzata in aerosol o inalata contribuisce a combattere. Oltre alle proprietà curative dell’acqua termale, la città si distingue per le particolari strutture terapeutiche degli alberghi. A differenza delle altre stazioni termali italiane o straniere, dove esiste normalmente un unico stabilimento al quale tutti devono accedere per le cure, ogni albergo di Abano possiede infatti un reparto curativo nel proprio interno che rende agevole e confortevole il trattamento fangoterapico, grazie anche al fatto che ciascun albergo estrae l’acqua termale da un proprio pozzo abitualmente situato nell’area di sua pertinenza” (Estratto dal sito del Comune di Abano)

	Abano Terme							
	dati grezzi							
	totale							
	2016				2017			
	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Tipologia di esercizio								
totale esercizi ricettivi	121	11523	6888	6873	132	11614	6878	6865
esercizi alberghieri	68	11180	6888	6873	67	11211	6878	6865
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	6	1550	925	967	6	1550	925	967
alberghi di 4 stelle	23	5341	3106	3019	23	5341	3103	3016
alberghi di 3 stelle	33	4048	2689	2783	33	4090	2689	2784
alberghi di 2 stelle	2	104	80	55	2	104	80	55
alberghi di 1 stella	4	137	88	49	3	126	81	43
residenze turistico alberghiere	..	..	..	..	..	..	..	..
esercizi extra- alberghieri	53	343	..	..	65	403	..	..
campeggi e villaggi turistici	..	..	..	..	..	..	..	..
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	43	203	..	..	55	251	..	..
agriturismi	..	..	..	..	1	17	..	..
ostelli per la gioventù	..	..	..	..	..	..	..	..
case per ferie	1	91	..	..	1	91	..	..
rifugi di montagna	..	..	..	..	..	..	..	..
altri esercizi ricettivi n.a.c.	..	..	..	..	..	..	..	..
bed and breakfast	9	49	..	..	8	44	..	..

Fonte ISTAT 2018

TERMALISMO EUROPEO⁴

In Italia e in Europa il modello del termalismo classico (e della città termale) è entrato in crisi a partire dagli anni ‘90. I dati infatti mostrano una contrazione generale già a partire dal 1991, che però ha colpito in modo diverso le varie tipologie di terme e con trend opposti arrivi e presenze. Ne hanno risentito in modo particolare i grandi stabilimenti termali, soprattutto se a gestione pubblica, quelli con un maggior peso relativo di curisti, quelli noti in particolare per le cure idropiniche ed inalatorie (dette anche cure “soft” perché hanno la maggiore elasticità rispetto all’andamento del mercato). Hanno invece mantenuto le proprie performance – o le hanno sviluppate - i piccoli stabilimenti termali specie se a gestione privata (e/o inseriti direttamente in complessi alberghieri), quelli che hanno un maggior peso relativo di pendolari giornalieri, che per le proprie dotazioni naturali riescono a estendere la gamma delle cure verso il benessere (terme calde, fanghi, ecc.); che sono inserite in contesti turistici “forti”. Lo sforzo di posizionamento da parte delle terme italiane ad oggi ha portato ad una situazione in cui prevale l’indistinto (“tutti fanno tutto”: cure termali, rimise en forme, sport, integrazione con il territorio, ecc.) e comunque non è riuscito a invertire il ciclo negativo e ad avviare un percorso certo verso modelli di gestione innovativi ed efficienti. Infatti, nel 2014 le località termali italiane hanno fatto registrare 3,6 milioni di arrivi e 12,6 milioni di presenze, con un grado di internazionalizzazione delle stesse del 38%, un fatturato del settore stimato in 710 milioni di euro ma con una contrazione tra il 2008 e il 2014 del – 8,3%. Il Veneto si colloca assieme alla Toscana, all’Emilia Romagna e al Trentino tra le quattro Regioni che accolgono oltre il 70% degli arrivi e delle presenze delle località termali. Nel territorio regionale sono, infatti, presenti numerose località termali (Comelico Superiore, Calalzo di Cadore, Ponte delle Alpi, Vittorio Veneto, Jesolo, Salzano, San Michele al Tagliamento/Bibione, Scorzè, Recoaro, Caldiero, Lazise), tra queste quelle più rilevanti sono quelle del Bacino Termale Euganeo (Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano, Teolo).

L’ANDAMENTO DEI FLUSSI TURISTICI NEL BACINO TERMALE EUGANEO NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Osservando i dati dell’ufficio statistico della Provincia di Padova notiamo come nel 2003 sia avvenuto il sorpasso degli arrivi degli italiani sugli arrivi degli stranieri; questi ultimi risultano in continuo calo, sino al 2010 con 199.106 arrivi contro i 395.140 degli italiani; l’andamento si riproduce, in modo meno accentuato, per le presenze dove il sorpasso degli italiani sugli stranieri avviene nel 2006 e sempre nel 2010 si registra il picco più basso per le presenze straniere con 1.232.101 pernottamenti contro 1.707.140 delle presenze italiane. Negli anni successivi il trend parzialmente si inverte ed e la ripresa di arrivi e delle presenze degli stranieri a compensare, almeno in parte, la stagnazione del mercato interno. Nel 2015 sono tornati finalmente a crescere sia gli arrivi degli italiani (473.220) che quelli degli stranieri (247.401), per un totale di 720.621 arrivi; per quanto concerne le presenze, gli italiani risultano in aumento (1.663.066), mentre i pernottamenti degli stranieri fanno registrare una flessione rispetto agli anni precedenti (1.277.010). Il totale complessivo di pernottamenti registrati nel Bacino Termale Euganeo nel 2015 è stato quindi di **2.940.076** presenze. Quello pero che va evidenziato e la costante riduzione della permanenza media che e attualmente di 4,08 giornate complessive - **3,51 per gli italiani e 5,16 per gli stranieri** - e comunque mai così bassa e sempre più breve rispetto ai 12-15 giorni degli ann’70, gli 8,5 giorni della fine degli anni ’80, quando il soggiorno medio era ancora coerente con il prodotto termale proposto dalla destinazione. Proprio da questa analisi emerge l’enorme cambiamento che ha coinvolto il Bacino Termale Euganeo negli ultimi 15 anni: una variazione che ha interessato la composizione della domanda e dei flussi turistici delle Terme Euganee. Diversamente dal passato, oggi troviamo un pubblico composto in prevalenza da italiani, che hanno, come descritto sopra, una permanenza media molto inferiore rispetto ad ospiti di altre nazionalità; il problema principale sorge nel momento in cui si realizza che questa tendenza va in contrapposizione con quella che e l’offerta del prodotto termale del Bacino Euganeo che necessita invece di un ciclo di 12 giorni per poter essere efficace. In questo quadro va però evidenziato che il modello termale euganeo rimane una *best practice* internazionale con pochi paragoni e che possiede alcune caratteristiche strutturali che lo rendono relativamente meno vulnerabile rispetto alla crisi (gestione privata, terme calde). Proprio per questo l’obiettivo di riposizionamento (necessario in seguito agli elementi di “criticità” derivanti dalla diminuzione dei flussi tedeschi e dalla diminuzione della permanenza media) non può essere conservativo e la rifocalizzazione sul mercato italiano, valida sul piano tattico, non può essere la prospettiva centrale sul piano strategico.

⁴ ALLEGATOD alla Dgr n. 1440 del 15 settembre 2016 – Progetto Eccellenza terme benessere salute

3

I PRINCIPI DEL PAT

1. Resilienza

Capacità di un territorio di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento.

Se il concetto di sostenibilità punta a uno sviluppo che possa almeno in parte evitare i cambiamenti e le loro conseguenze negative sull'uomo e sull'ambiente, quello di resilienza si propone invece di arrivare a una condizione nella quale si riesca a confrontarsi e a superare tali cambiamenti senza venirne completamente travolti. Significa riconoscere che il sistema ha la possibilità quindi di evolvere in stati multipli, diversi da quello precedente al disturbo mantenendo il suo funzionamento strutturale.

Abano è un caso esemplare di resilienza. La sua storia è caratterizzata da una particolare "circolarità" delle fasi socioeconomiche cui la comunità e il territorio più in generale hanno sempre risposto in maniera attiva, reagendo alle crisi e riorganizzandosi su nuove e diverse traiettorie. La criticità rilevabile in questo processo sta nell'essere intervenuti in alcuni casi in modo poco flessibile, con azioni e forme pesanti, difficilmente rigenerabili, con la conseguenza di irrigidire e rallentare il sistema, marginalizzando dinamiche e contesti in "decrecita".

Il principio della resilienza viene declinato all'interno del PAT assumendo la disciplina dei servizi ecosistemici, delle infrastrutture verdi e della sostenibilità nelle sue tre declinazioni ambientale, ecosistemica e sociale.

2. Reciprocità

"Ogni attività sia concepita come un processo di continuo scambio avente l'obiettivo di stabilire e mantenere mutue convenienze e responsabilità tra le parti." Il principio di reciprocità si applica nell'ambito della disciplina della perequazione e compensazione urbanistiche e consente una rilettura di tali strumenti in termini di corrispondenza biunivoca tra interesse privato e interesse comune.

INVESTIMENTO PRIVATO E CITTÀ PUBBLICA *L'investimento/intervento privato che come contropartita collabora al miglioramento della città pubblica ed il territorio servito e qualificato che conferisce valore aggiunto all'intervento privato.* Un circolo virtuoso che lega interesse pubblico e privato garantendo qualità urbana ed ambientale, servizi, funzionalità, bellezza, attrattività, qualità della vita, socialità, benessere, vitalità del commercio e valore immobiliare. All'interno di questo principio appare chiaro come una Vision territoriale collettivamente condivisa e fondata su di un'idea strutturata di città pubblica, sia un requisito minimo per garantire che la ricaduta collettiva dell'intervento privato risulti proporzionata ed efficace, ovvero si contribuisca a realizzare "ciò che serve". Il principio di reciprocità rappresenta quindi il modello in base al quale devono riorganizzarsi le relazioni tra iniziativa privata e bene pubblico. Non più una città che cresce e si sviluppa per parti autoreferenziali, ma trasformazioni reinterpretate e riviste con riferimento al complesso di relazioni che tengono assieme architetture, luoghi e persone.

INVESTIMENTO PRIVATO E SERVIZI ECOSISTEMICI *L'investimento/intervento privato che collabora alla tutela ed integrazione del "capitale naturale" ovvero del valore eco sistemico dei suoli da intendersi come bene collettivo al pari della città pubblica.* La reciprocità a servizio della Resilienza come capacità di un territorio di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento: ripristinando ai meccanismi di funzionamento ambientale, riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici, favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili.

3. Rigenerazione

La legge 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, definisce e disciplina le modalità di intervento sui tessuti consolidati fissandone i contenuti e gli ambiti di intervento:

- Art.2 lettera f): *opere incongrue o elementi di degrado*, gli edifici e gli altri manufatti, assoggettabili agli interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'articolo 5
- Art.2 lettera g): *ambiti urbani degradati*, le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana di cui all'articolo 6;
- Art.2 lettera h): *ambiti urbani di rigenerazione*, le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessate dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi; tali ambiti sono assoggettabili ai programmi di *rigenerazione urbana sostenibile*, di cui all'articolo 7.

Nell'ambito della LR 14 il termine Rigenerazione è utilizzato per indicare una specifica modalità di intervento riferita ad ambiti aventi altrettante specifiche caratteristiche.

Nella pratica comune invece il termine Rigenerazione urbana si carica di ulteriori significati. È utilizzato per indicare una modalità di intervento che non si limita alla riqualificazione fisica di spazi ed architetture ma comprende un complesso processo sociale capace di produrre effetti socio-spaziali contestuali e duraturi nel tempo. Si produce rigenerazione urbana se lo spazio (pubblico e non) diventa risorsa disponibile, capace di ancorare processi di attivazione sociale, rifunzionalizzazione e sviluppo imprenditoriale.

Alla definizione di Rigenerazione urbana Sostenibile, di cui alla LR 14/2017, vanno quindi affiancate almeno altre tre ulteriori accezioni che si intrecciano strettamente con il tema della *Scena Urbana*, ovvero con l'interpretazione paesaggistica dello spazio urbano:

RIGENERAZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE Promuovere ed agevolare la nascita di nuove attività in grado di offrire un'offerta di prodotti diversi e complementari. La forza attraente di un luogo non è solamente legata alle attività ma anche ai soggetti che le erogano. Il ricambio generazionale imprenditoriale in atto sta favorendo la costruzione di una offerta capace di essere attraente per i cittadini attirando i più giovani grazie ad un'esperienza gradevole, stimolante, forte di una mixité tra pubblici esercizi, attività artistico/artigianali e basata sui rapporti umani diretti ed emozionali che sono alternativi al sistema economico dei centri commerciali.

RIGENERAZIONE FUNZIONALE Al ricambio di offerta imprenditoriale e della domanda di fruizione degli spazi collettivi consegue una riorganizzazione delle funzioni e degli spazi pubblici, attraverso coinvolgono attori privati e pubblici. La pedonalizzazione di una strada nasce per separare auto dai pedoni, operazione molto utile ma non sufficiente a sostenere il rilancio di un sistema di fruizione pubblica e commerciale. La rigenerazione passa attraverso un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica.

RIGENERAZIONE EMOZIONALE Gli aspetti funzionali sono anche legati all'immagine percettiva dello spazio. Le scelte progettuali devono essere capaci di comunicare la continuità tra situazioni ed esperienze, tra molteplici occasioni di scoperta che di volta in volta stimolino chi le attraversa generando curiosità. Senza elementi distintivi caratterizzanti, la percezione delle zone pedonali ad esempio rimane al livello di una strada chiusa al traffico e non di uno spazio rigenerato al servizio di commercio e tempo libero.

4

SCENARI DI RIFERIMENTO

1. Scenario Turistico

LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

IL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DEL TURISMO⁵ rappresenta oggi uno dei riferimenti per comprendere le tendenze in atto e le strategie definite a livello nazionale per affrontare le debolezze e per valorizzare i punti di forza dei diversi territori. Si tratta di analisi ed indicazioni operative che possono essere adottate anche a livello locale come evidenziato dagli estratti di seguito riportati:

TURISMO E CULTURA SONO GLI ELEMENTI DISTINTIVI DEL BRAND ITALIA E I PUNTI DI FORZA DELL'OFFERTA PAESE

Nello scenario dei trend a livello globale, il primo elemento di interesse per l'Italia si conferma, anche per il 2016, quello della cultura, insieme al quale viene confermato il sempre maggiore interesse nei confronti di proposte di "destinazioni nuove" da scoprire e di "vacanze esperienziali" quali motivi di scelta di una vacanza. L'Italia vede riconosciuta nella sinergia tra turismo e cultura gli elementi distintivi che contraddistinguono il marchio Paese. A tal proposito, è interessante rilevare il posizionamento dell'Italia in ambito di Global Reputation, secondo le stime del Country Brand Index 2014-2015, costruito da FutureBrand e considerato uno dei maggiori indicatori delle tendenze del valore Paese come brand globale. Per l'Italia, anche in questo schema mondiale, i comparti dell'esperienza turistica e culturale si confermano quali suoi principali fattori di attrattività e riconoscibilità (reputation base). La cultura e il paesaggio, dunque, oltre a connotare fortemente la nostra immagine nel mondo, costituiscono anche gli asset più promettenti del nostro portafoglio di prodotti turistici.

CRESCERE IL TURISMO MORDI E FUGGI

Di fianco al trend positivo degli arrivi, saliti del 50% tra il 2001 e il 2015, associato anche al vincente connubio tra turismo e cultura, va nel contempo segnalato, un elemento che impatta negativamente sull'economia turistica nazionale. L'Italia infatti, pur restando uno dei Paesi più attrattivi per i turisti, ha registrato un decremento della presenza media del turista. I giorni di permanenza media sono infatti diminuiti, passando da 4,1 a 3,6 giorni, nello stesso arco temporale. Si stima che questo abbia comportato un decremento della spesa pro capite, con una perdita quantificabile in 38 miliardi di minori entrate valutarie. Per contrastare questa dinamica è necessario ripensare al modello di offerta turistica italiana ponendo al centro il concetto di qualità e, contemporaneamente, valorizzando l'immenso e articolato patrimonio materiale e immateriale che il nostro Paese può offrire. Tale scelta consentirà non solo di aumentare la permanenza ma anche la spesa media dei turisti in Italia.

I PRODOTTI PERSONALIZZATI PREVALGONO SU QUELLI STANDARD

Adeguare l'offerta turistica in rapporto ai trend della domanda mondiale significa fondare la strategia Paese su di un'analisi che evidenzia i maggiori cambiamenti e bisogni espressi dai turisti. È in atto una "trasformazione del cliente" che vede come elemento principale la ricerca di esperienze coinvolgenti e memorabili. I valori fondanti della cosiddetta economia dell'esperienza riguardano istanze quali l'entertainment nel senso dello stare in un contesto specifico; l'educational ovvero l'apprendimento; l'active che si sostanzia nel fare; l'aesthetic che attiene direttamente l'essere. I target diventano più estesi e trasversali a culture e classi sociali, mentre cresce una maggiore sensibilità/attenzione per "Sostenibilità ed Esperienza del territorio".

TERRITORIO E PATRIMONIO

Il patrimonio culturale e territoriale dell'Italia è pienamente valorizzato. Ne viene garantita la gestione durevole e la fruizione sostenibile e innovativa. I patrimoni unici, plurali e irripetibili dell'Italia — legati alla cultura, all'arte, alla natura, ai paesaggi, alle tradizioni, alla creatività, allo stile e alla moda, al design, al Made in Italy, all'agroalimentare — costituiscono la prima fonte di attrazione. La fruizione turistica di questi patrimoni va innovata alla luce delle

trasformazioni delle tecnologie e del mercato, resa più sostenibile, ampliata. Va superata una modalità di fruizione del paesaggio e dei servizi ecosistemici ad esso associati come mero sfondo. È fondamentale promuovere esperienze di visita uniche ed autentiche, costruendo prodotti turistici e qualificando quelli già maturi e trainanti — a partire da quello balneare, uno dei grandi attrattori del nostro Paese — secondo le specificità di ciascun territorio e paesaggio. Le unicità e territorialità del patrimonio sono gli elementi fondanti dei modelli di sviluppo locale in grado di essere competitivi sul mercato globale, anche attraverso la scelta di soluzioni organizzative e di governance più efficienti. Puntare sulla gestione durevole e sulla fruizione sostenibile del patrimonio significa riconoscere il valore del capitale naturale e culturale, nonché le externalità positive che essi generano, in termini di servizi ecosistemici in particolare ricreativi, estetici e spirituali.

IL TURISTA AL CENTRO

L'esperienza di viaggio in Italia è pienamente aderente alle richieste e alle aspettative del turista. La domanda turistica — in rapido cambiamento sotto la spinta dell'innovazione tecnologica, dell'accessibilità dell'informazione, dell'apertura di nuovi grandi mercati, della trasformazione di culture, degli stili e delle motivazioni di viaggio — ha piena centralità. Il viaggiatore è al centro del sistema di valorizzazione: tutti i servizi e, più in generale, tutte le condizioni che permettano di trasformare la visita in un'esperienza memorabile vanno orientati alla piena soddisfazione del turista, in modo da spingerlo a tornare e a influenzare, tramite la sua narrazione, nuove persone a visitare il nostro Paese. Il Piano riconosce che nel mercato attuale i viaggiatori tendono a cercare un'esperienza turistica anziché una semplice destinazione e che gli strumenti di promozione vanno calibrati di conseguenza, in coerenza con le esigenze dei molteplici segmenti e mercati di viaggio³⁰. Nella prospettiva strategica del PST, la priorità di massimizzare la soddisfazione dei viaggiatori ha anche un'altra dimensione, altrettanto rilevante, legata alla promozione del turismo come motore di inclusione, educazione e cultura nei confronti di specifici segmenti della domanda.

INTEGRAZIONE E INTEROPERABILITÀ

Il sistema delle istituzioni e degli operatori del turismo è pienamente integrato. Viene favorita l'interoperabilità e sono promosse scelte e responsabilità condivise (anche attraverso la governance partecipata del processo di elaborazione del Piano). Integrazione e interoperabilità sono due concetti chiave della strategia complessiva del PST che, applicati nella fase di elaborazione, saranno riproposti nella successiva fase di attuazione. Entrambi riflettono l'esigenza di promuovere un'azione coordinata fra organizzazioni diverse ed eterogenee che condividono obiettivi, pubblici o di impresa, reciprocamente vantaggiosi. In primo luogo, le politiche per il turismo — come si è accennato in precedenza — non possono essere solo settoriali. L'attrazione turistica è la risultante di fattori molteplici, come la disponibilità delle infrastrutture e dei servizi, l'accessibilità dei luoghi, la qualità territoriale in senso ampio, la regolazione delle imprese e della concorrenza, le condizioni di lavoro. Integrare le politiche è un'esigenza che comporta, naturalmente, la cooperazione permanente e organizzata delle istituzioni e delle agenzie che, ai diversi livelli (nazionale, regionale e territoriale) ne sono titolari.

ACCESSIBILITÀ / PERMEABILITÀ FISICA E CULTURALE

La possibilità di accedere fisicamente e culturalmente alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del nostro Paese deve essere pienamente garantita. Con il termine di accessibilità, si fa riferimento all'esistenza di condizioni che: a) permettano l'accessibilità a fini di turismo e fruizione attraverso sistemi di mobilità, anche sostenibile, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili; b) favoriscano la fruizione turistica per tutti senza distinzioni di età, salute o di altro tipo c) rendano possibile ai visitatori di comprendere ed interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi.

Un'ulteriore chiave di lettura strategica di questo tema consiste nel puntare su una visione di una città accessibile in primis per i propri residenti che diventi ospitale per i turisti, inserendosi in modo trasversale nelle linee di sviluppo delle smart cities e di una fruibilità nei diversi livelli di comunicazione tra amministrazioni locali, amministrazioni locali e cittadini, sistemi turistici e turisti attraverso linguaggi e codici di comunicazione universali.

⁵ <http://www.turismo.beniculturali.it/home-piano-strategico-del-turismo/piano-strategico-del-turismo-pst/>

UN FOCUS PER ABANO

Al progressivo affermarsi di modelli di consumo turistici indifferenti ai luoghi ed orientati ad una crescente teatralizzazione della scena turistica ed omologazione delle scelte di destinazione, si contrappone un'offerta legata alle specificità locali all'interno di uno scenario complessivo di "autenticità" dei luoghi e delle esperienze. Alla fluidità ed instabilità di un sistema turistico sempre alla rincorsa di una mutevole domanda, si contrappone una proposta fondata sui temi dell'identità locale. Un'offerta in grado di coniugare l'attrattività del territorio con la continuità della sua storia, i suoi ritmi e l'originalità del suo ambiente.

La posizione strategica baricentrica tra Padova ed i colli Euganei, l'accessibilità metropolitana, la prossimità al centro storico di Padova, l'appartenenza al Parco Colli, la ricchezza di arte, cultura, storia l'integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Abano di ripensarsi all'interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo: *multi-esperienziale* (terme, arte, cultura, eventi, enogastronomia, acquisti, sport), autentico ed originale: miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere, *di respiro europeo*: ciclabilità, ospitalità, eventi.

*"Il consumatore moderno è considerato da molti osservatori come un consumatore che non si accontenta più di disporre di beni e servizi, ormai alla portata di molti, ma come un soggetto alla continua ricerca di esperienze, di emozioni, di coinvolgimento sensoriale tali da consentire di vivere stimoli sempre nuovi, capaci di coinvolgerlo profondamente, di lasciarlo stupito. In questo contesto evolutivo dei consumi, le imprese attivano sforzi crescenti per offrire ai propri segmenti di clientela prodotti a forte contenuto esperienziale, siano essi beni o servizi, al fine di differenziare la tradizionale offerta economica; oppure le imprese cercano di fornire esperienze intese come prodotti e proposte economiche distinte progettate, realizzate, comunicate, vendute ed erogate specificamente per soddisfare le attese di quei consumatori desiderosi di vivere momenti memorabili, disposti a mantenere legami esperienziali con i produttori e a condividere con altri consumatori simili". Nel mondo del consumo esperienziale prevale l'interesse per i benefici sociali, simbolici, psicologici, piuttosto che per i benefici tangibili connessi alle principali funzioni d'uso del prodotto"*⁶.

Sul versante turistico si sta tendendo un difficile cambio di direzione proponendo un modello di fruizione non più centrato solo sul termalismo, ma che vede anche il territorio di Abano riorganizzarsi e proporsi come vera e propria Destinazione turistica multi-esperienziale.

SCENARI DELLA MOBILITÀ LENTA

Così come nella ristorazione nascono gli slow food, nel mondo dei viaggi si fa largo l'idea dello slow travel: il viaggiare lenti. Sulla bicicletta o in cammino si percorrono strade nascoste, poco battute, spesso non asfaltate, e gli occhi si prendono il tempo necessario per posarsi sul paesaggio, e per trattenere le emozioni che possono dare i filari di cipressi, una strada all'interno di un bosco, un casolare, una vallata vista dall'alto, capannelli di persone riunite in una piazza di paese alla domenica mattina. Sempre più persone stanno riscoprendo il gusto di viaggiare lenti: in bicicletta o a piedi. In contrapposizione alla frenesia dei grandi viaggi organizzati, quello che vediamo affermarsi è un movimento che ricerca ed esalta la lentezza, e che cerca di dilatare i tempi di un viaggio, dando respiro e significato ad ogni suo singolo momento. Quando arrivi in un nuovo posto in sella ad una bicicletta, o con uno zaino sulle spalle, scopri un'accoglienza nuova. Quella che una volta era riservata ai viaggiatori, che affrontavano le distanze lentamente, e che proprio per questo avevano storie da raccontare. Si stabilisce subito un'insolita confidenza, che ti avvicina a quell'identità, emotiva e culturale, che ogni luogo possiede.

Questa nuova idea di viaggio ha avuto come contropartita la nascita di itinerari ciclabili e "cammini" che hanno ormai assunto una strutturazione ed una portata di livello europeo. Tra i più famosi e conosciuti itinerari ciclabili quello Venezia-Monaco, la ciclabile VENTO da Torino a Venezia, il cammino di S. Antonio.

Oltre alle dinamiche legate al gusto e agli stili di vita vi è un altro aspetto che sta imprimendo un'accelerazione straordinaria allo sviluppo della mobilità Ciclabile, il diffondersi delle e-bike o a pedalata assistita.

Si tratta del primo mezzo a emissioni zero in grado di porsi, nel medio raggio, come all'alternativa all'uso di mezzi a motore. L'utilizzo della e-bike consente di percorrere distanze o pendenze fino ad ora impensabili per i neofiti della

bicicletta o per i non sportivi. Ora invece fare base ad Abano per andar sui colli o raggiungere Padova rappresenta uno scenario veramente percorribile.

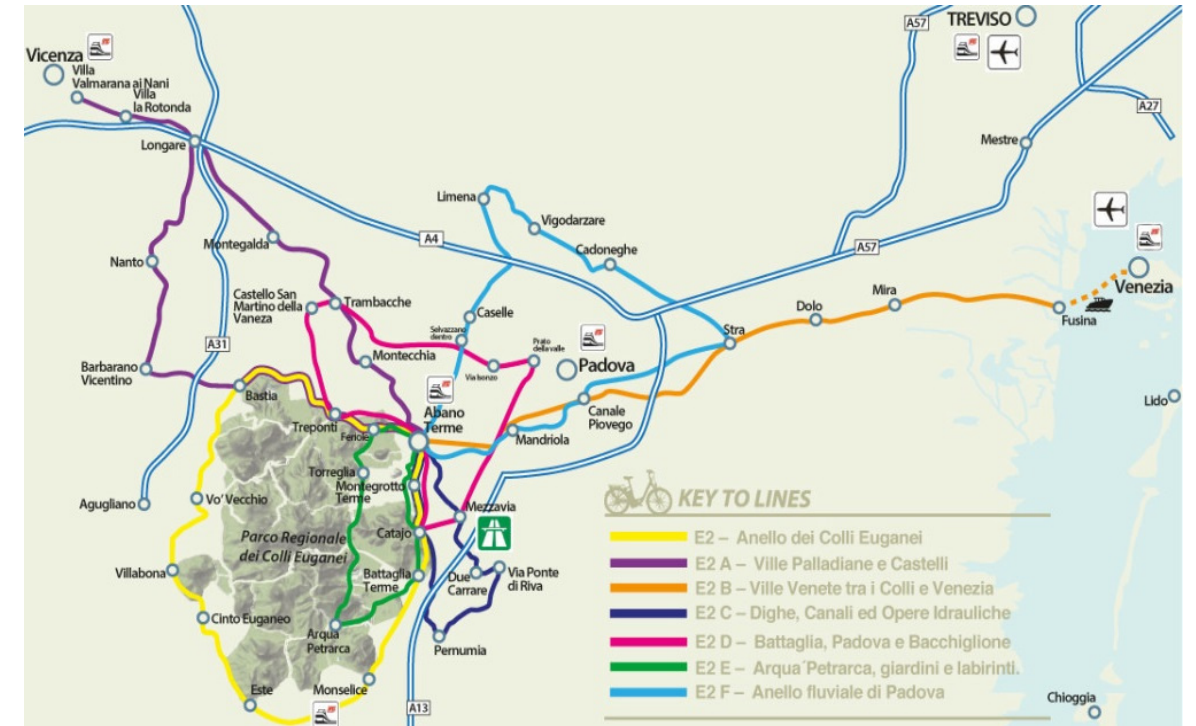


Immagine dal sito <http://www.venetoemotion.com/>

Per quanto riguarda il sistema delle piste ciclabili, per avere un quadro degli itinerari esistenti e delle azioni in progetto si può fare riferimento al masterplan delle piste ciclabili della regione Veneto. Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1792 del 6 ottobre 2014 è stato approvato l'aggiornamento del Master Plan delle piste ciclabili. I documenti che costituiscono il Bici Plan Regionale del 2014 contengono una ricchissima quantità di informazioni specifiche sui tracciati, sulla percorribilità di argini e strade minori, sulla pericolosità di intersezioni e necessità di interventi, sulle valenze ambientali e storico artistiche. Si tratta di un piano programmatico che individua la soluzione ottimale per il futuro. Detta pianificazione privilegia gli argini dei fiumi e le ferrovie dismesse come richiamato dal quadro normativo nazionale e regionale. L'organizzazione pianificatoria generale del sistema della mobilità ciclistica del Veneto si riconduce alla rete Bicalia come derivazione nazionale della rete Eurovelo.

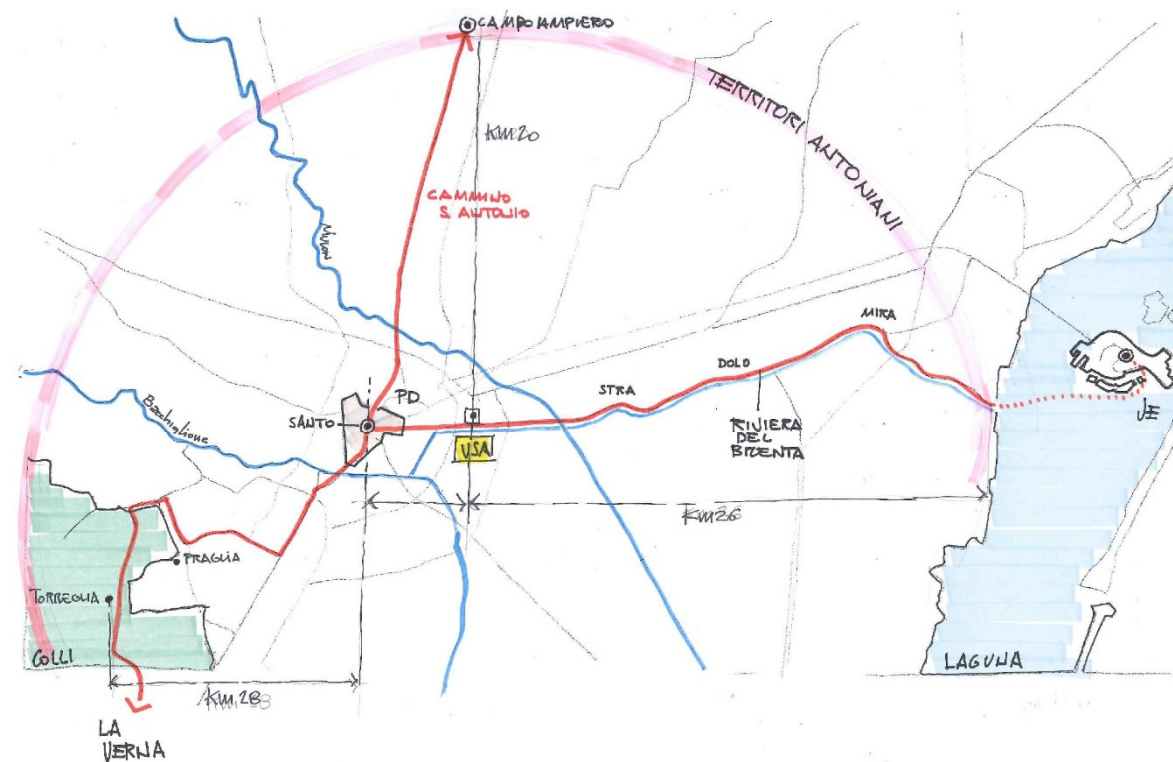
⁶ FERRARI S., "Modelli gestionali per il turismo come esperienza. Emozioni e poli sensorialità nel marketing delle imprese turistiche", Cedam, Padova, 2006

La Via Claudia Augusta, la Via Romea Germanica, la Romea Strata (Via Annia), il Cammino delle Dolomiti, il Cammino di Sant'Antonio, il Cammino Fogazzaro – Roi. Sono solo alcuni degli itinerari offerti dal Veneto e che permettono, al viaggiatore moderno, di ri-assaporare il gusto di questo viaggiare lenti, scoprendo sé stessi e il mondo. E il Veneto, vissuto a piedi così come con altri mezzi "lenti", sembra la regione fatta ad hoc per chi vuole mettere in pratica tutto ciò. Ad esempio offre un'invidiabile varietà di paesaggi. Da un punto di vista storico, lungo i sopra citati cammini si alternano città millenarie e paesi che sono stati la culla di numerose civiltà. Si tratta di un patrimonio culturale e ambientale a tutto tondo, da conoscere, sperimentare e, infine, poter raccontare.

Altrettanto interessanti le possibilità di sviluppo territoriale legate alla possibilità di sviluppare robuste e strutturate connessioni con il sistema dei Cammini, in relazione ai quali Abano può giocare la carta della straordinaria offerta ricettiva, la prossimità ai colli Euganei, la presenza di monasteri e centri spirituali di grande importanza. A solo titolo esemplificativo possiamo indicare i due cammini o itinerari di scala nazionale ed internazionale dei pellegrini che interessano il territorio di Abano:

- a) Cammino di S. Antonio
- b) Cammino Romea Strata;

Il cammino di S. Antonio o Francescano che da Padova e Venezia arriva a La Verna ed Assisi



Il cammino Romea Strata : replica la rotta seguita dai pellegrini che nel Medioevo si mettevano in marcia dall'Europa centro-orientale verso Roma, Gerusalemme o Santiago di Compostela. Il cammino Romea Strata scende nel territorio italiano per 1.302 chilometri attraversando cinque regioni dal Trentino al Friuli, dall'Emilia alla Toscana; duecento di questi chilometri li cammina nel Veneto.



2. Scenario programmatico

Tra tutti gli strumenti pianificatori e programmatici particolare importanza ai fini della costruzione delle linee strategiche del PAT è il seguente: **LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO AMMINISTRATIVO 2017 – 2022** di cui alla DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 5 SEDUTA DEL 10/07/2017. I contenuti maggiormente significativi, ovvero utili alla definizione di alcune linee strategiche del PAT sono i seguenti:

ABANO CITTÀ TERMALE E TURISTICA	• ridare valore ai nostri luoghi fondativi: l’acqua, le sorgenti, le terme antiche, il fango, la bellezza dei Colli Euganei e la ricca e sconosciuta biodiversità del patrimonio euganeo. • porre al centro della propria attenzione l'Ospite, la sua salute, i suoi interessi, i suoi bisogni.
CITTÀ PUBBLICA	• favorire il benessere dei suoi cittadini in particolar modo quelli che abbisognano di particolare attenzione per condizioni fisiche, economiche e sociali. • potenziare i servizi • particolare attenzione ai bisogni della popolazione “sensibile”
ENERGIA	• Verificare la possibilità di un utilizzo geotermico di questo elemento presente in abbondanza.
AMBIENTE	• favorire la mobilità alternativa a quella dell’auto individuale; incentivare la mobilità lenta dei pedoni e dei ciclisti (es.: bike sharing) e nuove forme di logistica urbana al servizio di cittadini, • integrando il servizio ferroviario con bus navetta e con la realizzazione di un parcheggio scambiatori • incrementando il verde pubblico in termini quantitativi e qualitativi
PIANIFICAZIONE	• non occupare più territorio libero. • ripensare alla funzione e alla struttura del Montirone, • dovrà essere evitata il più possibile una trasformazione in residenza degli alberghi dismessi, proprio perché incompatibile con la “Città termale”. • Le aree rurali vanno non solo salvaguardate, ma anche valorizzate sotto l’aspetto ambientale • mettere a sistema i 27 parchi esistenti, collegandoli tra loro, con percorsi pedonali e piste ciclabili che rendano sicuri gli spostamenti nell’area termale. Nel sistema vanno inseriti i 3 colli che si trovano in territorio comunale o ai suoi confini. • studiare e realizzare un anello di distribuzione del traffico veicolare di bacino, mediante un Piano della mobilità, realizzato insieme con Montegrotto, Teolo e Torreglia. • I Comparti Centrali saranno una priorità. Sarà necessaria una rivalutazione complessiva, tenendo conto anche delle legittime esigenze dei piccoli proprietari e soprattutto del fatto che la riqualificazione del Centro Storico (Viale Matteotti in prospettiva di un collegamento con il Viale delle Terme) è prioritaria per Abano. • Per ottenere una vera centralità di questa parte di città va rivista la viabilità, con l’obiettivo di ridurre al massimo il traffico di attraversamento; • va ripreso il progetto del concorso, a suo tempo svolto, di sistemazione dell’intero Viale delle Terme, al fine di avere una vera continuità tra il vecchio centro storico e la città termale. • La questione del termalismo è legata all’utilizzo intelligente degli stabilimenti che non devono perdere la specificità, ma devono integrarsi con il resto della città e del contesto per diventare una occasione di rigenerazione urbana e sociale La questione del termalismo è legata all’utilizzo intelligente degli stabilimenti che non devono perdere la specificità, ma devono integrarsi con il resto della città e del contesto per diventare una occasione di rigenerazione urbana e sociale.

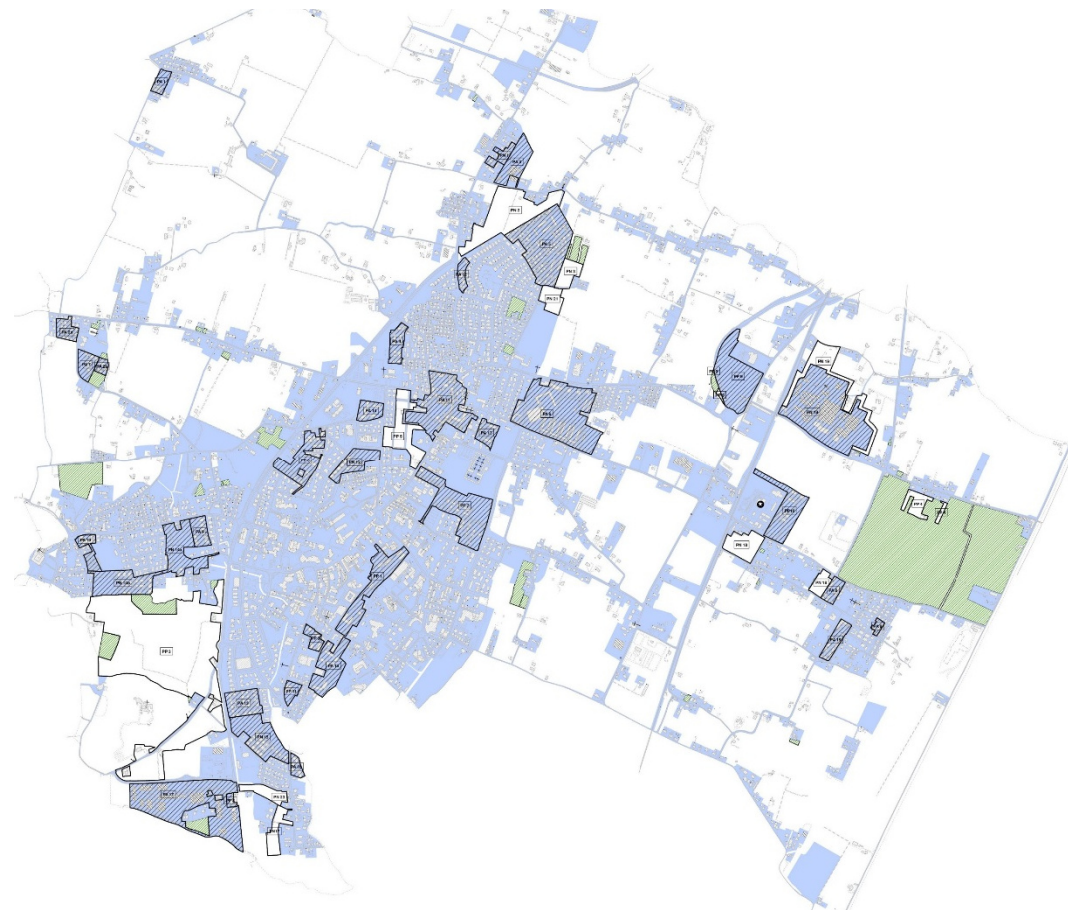
Fatti salvi i contenuti pianificatori e programmatici di rango sovraordinato (PTRC, PTCP. Etc...) è opportuno precisare che l’amministrazione ha redatto o sta procedendo alla elaborazione di una serie di strumenti fondamentali per il governo del territorio. Al PAT spetta il compito di integrare all’interno di una cornice unitaria tutta la programmazione in atto, declinandone i contenuti in termini di strategie ed azioni pianificatorie.

Tema	Piano e/o programma
SICUREZZA IDRAULICA	In collaborazione al Consorzio di Bonifica Bacchiglione e alle altre 10 amministrazioni che compongono il “Bacino Idraulico Euganeo”, la definizione di un piano che possa individuare dei bacini di laminazione a monte degli scoli consortili o in zona critica; La realizzazione del “Piano delle Acque” comunali che, a seguito di un dettagliato rilievo delle fossature in area agricola e delle tubazioni in area urbanizzata, possa individuare le criticità in essere e le soluzioni atte a limitarle (risezionamento fossi, integrazione della rete tubata, realizzazione di bacini di laminazione locali). In sede di “Area Metropolitana”, unitamente alle 18 amministrazioni che ne fanno parte, attraverso la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) finalizzato alla individuazione delle criticità viabilistiche di livello metropolitano e alla proposizione di possibili soluzioni; in tale ambito particolare evidenza è data alla mobilità ciclabile come strumento di “mitigazione” complessiva del traffico.
MOBILITA'	Redazione del “Biciplan” comunale in adeguamento della Legge n. 2/2018 “Disposizione per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”; in tale ambito l’Amministrazione ha già provveduto alla realizzazione di uno studio sperimentale sulla parte del territorio posto a est della città arrivando ad approvare, con atto di Giunta n. 57 del 19 marzo 2018, il relativo progetto. L’Amministrazione sta provvedendo al mantenimento in essere ed al continuo adeguamento ed aggiornamento della certificazione EMAS e della ISO 14001; in tale ambito sta ulteriormente provvedendo ad:
AMBIENTE	Aggiornare il PAES (Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile) attraverso l’aggiunta della nuova componente relativa al Clima (PAESC); Redigere il Piano del Verde e del Paesaggio; tale redazione è stata preceduta da una attenta e dettagliata analisi delle alberature comunali atte a individuarne la localizzazione, la tipologia e lo stato di salute e di manutenzione. L’Amministrazione sta muovendo le proprie azioni in diverse direzioni; se ne citano le principali:
ENERGIA	• Attraverso la partecipazione al progetto europeo “Compete for Secap” finanziato dal programma Horizont 2020; • L’ottenimento della certificazione per il sistema di gestione energia ISO 50001; • La redazione di analisi energetiche riguardanti tutti i principali edifici pubblici; L’aggiornamento del PICIL (Piano di Illuminazione per il Contenimento dell’Inquinamento Luminoso) attraverso la revisione della classificazione delle strade del territorio e alla verifica dello stato di attuazione degli importanti interventi realizzati e in essere (intervento complessivo di circa 4.500.000 €); • L’aggiornamento del parco automezzi municipale attraverso l’acquisizione di mezzi elettrici, ibridi a metano.
CITTA' PUBBLICA	L’Amministrazione ha provveduto alla sottoscrizione di “Accordi Quadro” con le Università di Padova e Bologna per lo sviluppo di progetti di livello territoriale; nell’ambito di tali accordi verranno sviluppate singole convenzioni atte a regolamentare progetti di livello territoriali (Parco Urbano Termale, Area 1° ROC); si evidenzia in tale contesto il “Workshop” organizzato con il Dipartimento di Architettura dell’Università di Bologna riguardante la progettazione del Viale delle Terme”. L’Amministrazione sta mettendo in campo importanti progettazioni che riguardano tematiche non propriamente urbanistiche ma ugualmente finalizzate alla gestione territoriale; si evidenziano:
SICUREZZA	• Piano della Protezione Civile per la gestione delle emergenze in caso di calamità naturale (allagamenti, terremoti, incendi, ecc.....); • Piano della videosorveglianza.

3. Scenario Normativo e legislativo

La rigenerazione del PAT deve essere affrontata come occasione e “luogo” per allineare la pianificazione locale alle nuove disposizioni regionali in materia di urbanistica e per introiettare nel PAT alcuni principi e discipline innovative. Un obiettivo ambizioso che viene perseguito: Assumendo la filosofia, i contenuti, i limiti dimensionali ed il linguaggio della LR 14/17 di recente emanazione finalizzata al contenimento del consumo di suolo. Essa interessa diversi aspetti aventi tutti come obiettivo e principio fondativo la tutela dell’ambiente in senso lato e del suolo nell’accezione di risorsa naturale a garanzia dell’equilibrio ecologico nel suo complesso. La LR 14/17, oltre a esprimere l’esigenza della tutela del suolo naturale esistente, prevede già nel suo primo articolo anche la rinaturalizzazione, la riqualificazione e la rigenerazione di ambiti e territori urbanizzati introducendo un criterio di necessaria indipendenza tra aree urbane e spazi aperti. *Nell’ambito del nuovo PAT andrà prevista una riorganizzazione dell’impianto grafico e normativo sulla base della nuova definizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata introdotta dalla LR 14/17 e della loro articolazione interna.*

Una definizione che, pur mantenendo gli elementi strutturali, evolve quella enunciata dalla LR 11/2004 riconoscendo l’insediamento esistente, la città pubblica e le infrastrutture per la mobilità, come limite e scenario della forma dell’insediamento urbano. Lo spazio territoriale appare, alla luce di tale disciplina, articolato in **due grandi ambiti tematici, uno riferito al “consolidato” e uno allo spazio aperto**. L’integrazione tra questi due sistemi è declinata attraverso l’infrastruttura verde. La legge 14/17 introduce anche importanti innovazioni nel linguaggio riferito al tema della rigenerazione Urbana, che il PAT dovrà far propri ed assumere a livello metodologico.



Ambito di Urbanizzazione Consolidata e aree di trasformazione definite ai sensi della LR14/17

5

LINGUAGGI DISCIPLINARI

1. Linguaggio Strategico

Assumere un linguaggio strategico significa rimettere ordine nel percorso pianificatorio restituendo alla comunità una VISION intesa come progetto politico di territorio ed incardinata sui valori collettivamente condivisi e riconosciuti. Un documento ed un progetto di comunicazione/condivisione che affonda le sue radici nei valori ed aspirazioni di una comunità.

Uno strumento in grado di accompagnare l'attuale fase di rigenerazione del PAT ed agevolare l'avvio della successiva fase operativa (Piano degli Interventi).

Questo "linguaggio strategico" si inquadra all'interno di una nuova tendenza alla collaborazione e condivisione di obiettivi tra tutti i soggetti pubblici e privati ove è richiesta alla Pubblica Amministrazione una riprogettazione degli strumenti di elaborazione/diffusione delle informazioni e partecipazione alle scelte.

L'approccio "strategico" alla pianificazione prevede un percorso articolato nel seguente modo:

- una prima fase di analisi o "ricognizione territoriale" (esame della pianificazione sovraordinata e locale, linee di indirizzo politico/amministrativo, stima degli esiti delle dinamiche in atto);
- sulla base di quanto emerge in termini di punti di forza, debolezze, opportunità e minacce, sono definiti gli Assi di progetto, ovvero l'insieme degli obiettivi fissati per i diversi sistemi territoriali;
- per ogni asse sono definite le strategie da mettere in campo. Strategie che poi il piano avrà il compito di disciplinare in azioni e progetti.

La schematizzazione grafica delle strategie di piano è denominata *Figura Strategica*.

SISTEMI TERRITORIALI	ASSI DI PROGETTO	STRATEGIE	AZIONI
A - SISTEMA AMBIENTALE	Obiettivo A.1	Strategia A.1.1	Azione A.1.1.1 Azione A.1.1.2
		Strategia A.1.2	Azione A.1.2.1 Azione A.1.2.2
	Obbiettivo A.2	Strategia A.2.1	Azione A.2.1.1 Azione A.2.1.2
		Strategia A.2.2	Azione A.2.2.1 Azione A.2.2.2

2. Linguaggio culturale

Strumento disciplinare: **INFRASTRUTTURA PAESAGGISTICA e SCENA URBANA**

Il PAT si occupa di paesaggio con riferimento a due diversi ma complementari livelli tematici: BENI PAESAGGISTICI E VALORI PAESAGGISTICI. I beni paesaggistici corrispondono al sistema dei vincoli che il piano si limita a verificare e recepire dal punto di vista normativo e cartografico, mentre per quanto riguarda il tema dei valori paesaggistici la questione della loro individuazione è più soggettiva e meno strutturata.

A livello regionale il PTRC individua come valori: le ville venete, le ville del palladio, l'architettura del Novecento, ma si tratta di un elenco estremamente sintetico che si può notevolmente arricchire scendendo alla scala locale. Assumere un linguaggio culturale per parlare di paesaggio significa quindi:

- conferire priorità alle componenti territoriali che una comunità considera valori identitari e alle loro reciproche relazioni fisiche e percettive storiche ed attualizzate. Si tratta sicuramente in prima istanza dei valori indicati del PTRC ai quali però ne possono essere aggiunti molti altri partendo dalla definizione del paesaggio come espressione di una cultura di adattamento ai luoghi e sviluppo di un territorio.
- occuparsi di come tali valori debbano essere assunti dalla pianificazione per assicurare loro: riconoscimento, tutela ma soprattutto un ruolo attivo all'interno degli scenari di sviluppo territoriale.

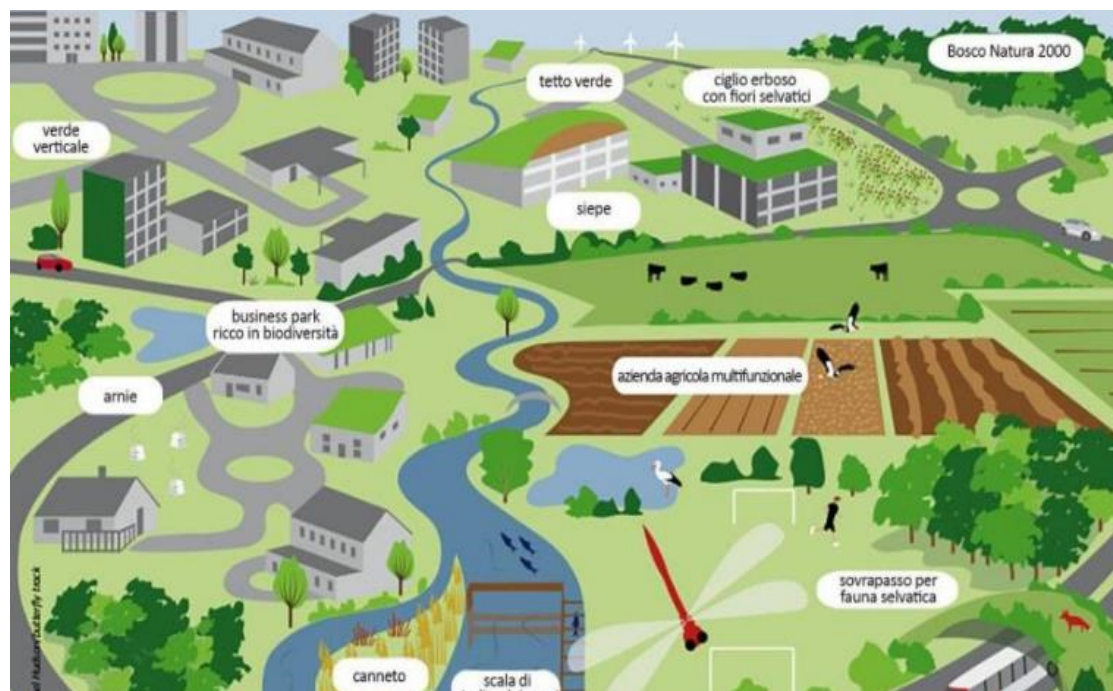
La *rilevanza identitaria* è il parametro per la selezione delle componenti paesaggistiche mentre la loro *organizzazione all'interno di un sistema reticolare* il modo per poter definire obiettivi e strategie. Il PAT quindi:

- Individua e disciplina come INVARIANTI luoghi di eccellenza paesaggistica in termini di concentrazione di valori e/o funzioni quali presidi e caposaldi dell'identità locale, luoghi idonei a costituire i fulcri della fruizione e valorizzazione del territorio (*coni visuali, presenze monumentali e storico testimoniali, contesti figurativi*).
- mette a valore del paesaggio attraverso la sovrapposizione alla rete dei valori un sistema turistico/fruitivo centrato sulla mobilità lenta (*itinerari, strutture ed infrastrutture di servizio, accoglienza e ricettività*).

4. Linguaggio Ecologico

Sul versante ecologico il PAT oltre ad assumere il tema ormai consolidato della RETE ECOLOGICA così come individuata e disciplinata a scala provinciale e Regionale, introduce il tema dei SERVIZI ECOSISTEMICI e delle INFRASTRUTTURE VERDI quale disciplina in grado di riorganizzare le relazioni tra uomo e ambiente in termini di reciprocità. Se da un lato appare evidente come localmente non si possa invertire la rotta di dinamiche globali, dall'altro appare invece urgente definire azioni locali che conferiscano resilienza al territorio ovvero che consentano allo stesso e alla comunità insediata di affrontare nel miglior modo possibile gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici: ondate di calore, siccità, eventi metereologici di tipo "tropicale" in poche parole aumentare la resilienza del territorio. Il PAT quindi:

- Integra e disciplina unitariamente la tematica della sostenibilità ambientale con quella della resilienza territoriale ponendo il tema della FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICA dei suoli, al centro delle azioni di Piano;
- utilizza la disciplina dei SERVIZI ECOSISTEMICI per promuovere il riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo;
- definisce interventi ad alta SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA quelli di trasformazione o rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale della capacità ecosistemica dei suoli ovvero assicurano il mantenimento o raggiungimento dei valori ecosistemici che il PAT avrà il compito di definire;
- introduce lo strumento dell'INFRASTRUTTURA VERDE, intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge ed innerva l'intero sistema territoriale. Un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in funzione della fornitura di servizi ecosistemici. Un corridoio che diversamente dalla rete ecologica non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi importanti per qualità e sicurezza del territorio e della città.



SERVIZI ECOSISTEMICI

I diversi tipi di suolo e gli ecosistemi che li caratterizzano, attraverso processi chimico-fisici, biologici ed ecologici, hanno la capacità di fornire beni e servizi che soddisfano, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscono la vita di tutte le specie. Questi processi sono riconosciuti come Servizi Ecosistemici (SE), ossia benefici materiali e immateriali forniti dagli ecosistemi al genere umano ed hanno un valore pubblico poiché forniscono agli abitanti di un territorio, benefici insostituibili.

L'Europa ha messo in atto diverse azioni volte all'identificazione e alla valutazione dei SE sul territorio degli stati membri, soprattutto con l'obiettivo di implementare l'utilizzo di questi concetti nelle tradizionali forme di pianificazione e gestione del territorio. Al fine di favorire l'implementazione della Strategia sulla Biodiversità, l'UE ha quindi avviato, il Mapping and Assessment of Ecosystem Services (MAES)⁷ (European Commission, 2014), che mira alla definizione di una metodologia di valutazione e di mappatura dei SE, e ha proposto uno specifico schema di classificazione: Common International Classification of Ecosystem Services (CICES). Secondo questo sistema i SE si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento o fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
- servizi di regolazione che regolano i processi fisici, biologici ed ecologici quali: il clima, il sequestro di carbonio, la qualità di acqua e aria, la mitigazione dei rischi naturali come l'erosione, i dissesti idrogeologici, ecc;
- servizi culturali che includono benefici non materiali come valori estetici, identitari, ricreativi, l'arricchimento spirituale e intellettuale.

Il PAT quindi:

- elaborerà sulla base della specifica metodologia la **quantificazione e mappatura dei servizi ecosistemici** per l'intero territorio comunale.
- Grazie a tale mappatura si provvede al riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo. Utilizzando tale disciplina potrà essere definito **l'indice ecosistemico del territorio**. Un indicatore numerico da utilizzare nell'ambito della procedura di VAS, in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi;
- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore ambientale, sociale ed economico, ai servizi svolti dalla natura a beneficio dell'uomo;
- introdurrà il principio degli **interventi alta sostenibilità**, ovvero i parametri di ammissibilità per le azioni di trasformazione e rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale dei suoli.

⁷ Il Millennium Ecosystem Assessment (MEA), e il The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB), sono le principali iniziative che, a livello globale, sono state finalizzate all'analisi dei servizi forniti dagli ecosistemi. Entrambi hanno fortemente influenzato le principali

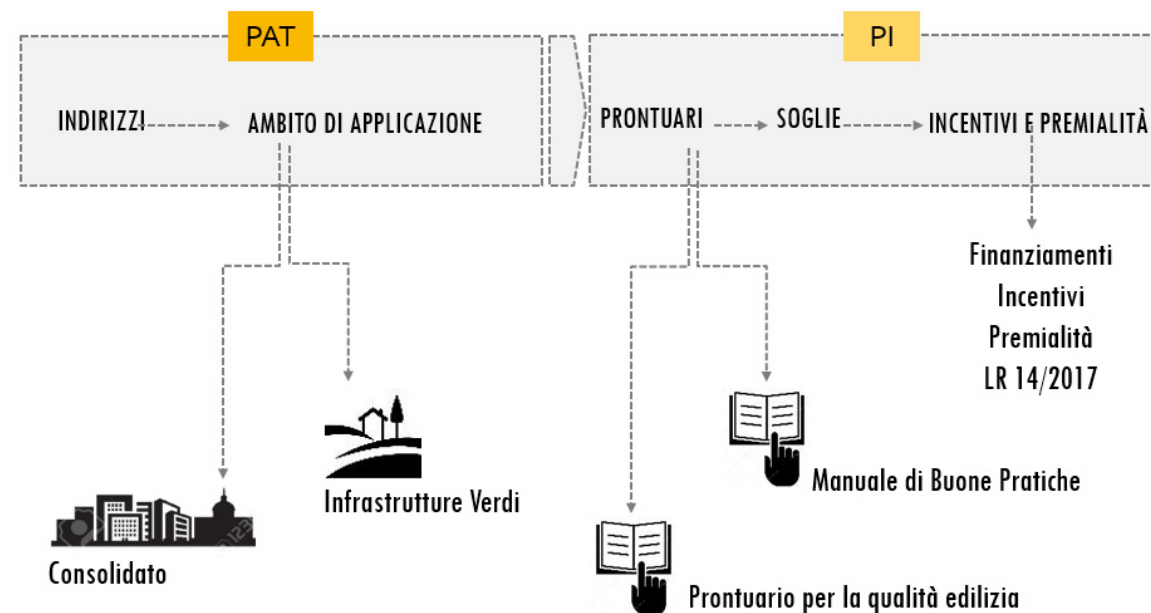
azioni di policy ambientale, come l'azione 5 della Strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità al 2020, che richiede agli Stati Membri di mappare e valutare lo stato dei SE sul territorio nazionale.

II TEMA DELLA SOSTENIBILITA'

Il PAT riconosce e disciplina il principio della sostenibilità nelle sue tre declinazioni: Sostenibilità ambientale delle costruzioni, sostenibilità ecosistemica delle trasformazioni, sostenibilità sociale, come requisito sostanziale delle trasformazioni, parametro di riferimento per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione e premialità, per indirizzare soggetti pubblici e privati verso strategie urbane fondate sulla rigenerazione e l'adozione di buone pratiche.

Il PAT all'interno dell'apparato normativo definisce limiti e parametri che caratterizzano:

1. gli INTERVENTI AD ALTA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE prevalentemente riferiti al comfort abitativo, risparmio ed efficientamento energetico, sicurezza sismica;
2. gli INTERVENTI AD ALTA SOSTENIBILITÀ SOCIALE, riferiti alla qualificazione dei luoghi e situazioni che favoriscono la socialità o i servizi alla persona;
3. Gli INTERVENTI AD ALTA SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA ovvero che non alterano o migliorano il valore dei suoli dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici.



5. Linguaggio Funzionale

Tradizionalmente la crescita urbana è sempre stata regolata secondo un principio di sviluppo basato sul concetto di zonizzazione, ovvero segregazione di funzioni diverse in aree urbane diverse; oggi è invece il concetto di rete a creare legami nuovi e trasversali nella crescita spazio-temporale della città. Utilizzare un linguaggio funzionale significa appunto leggere ed interpretare il territorio come sovrapposizione ed integrazione di diverse reti territoriali. Una rete territoriale si configura come un sistema di riconoscibili e multiple connessioni all'interno delle quali operano **punti nodali capaci di cooperare tra loro per obiettivi condivisi**. Con rete si descrive una struttura territoriale di interazione che viene rappresentata:

- da una serie di nodi organizzati all'interno di un sistema gerarchico;
- da una serie di connessioni/relazioni a intensità e funzionalità differente che congiungono i punti in una direzione e in entrambi i sensi;
- da un ambito territoriale all'interno del quale si sviluppano con maggior forza le relazioni articolato in contesti quali ambiti di pertinenza dei diversi nodi;
- da uno o più obiettivi condivisi con riferimento ai quali la rete si organizza e gerarchizza.

Le reti di relazioni economiche, politiche e sociali che insistono su una città non sono confinate all'interno dello spazio amministrativo della comunità locale, ma si estendono necessariamente su un'area più ampia. Guardare al territorio come sistema di reti interconnesse e spesso sovrapposte significa:

- riconoscere sempre l'esistenza di due scale di relazioni quella territoriale (ambito che comprende i Comuni limitrofi fino a raggiungere l'estensione metropolitana) e quella locale (Comunale o di contesto);
- considerare l'esistenza di ambiti territoriali a geometria variabile in ragione della tipologia di rete.;
- ragionare in termini di efficienza e funzionamento del sistema città;
- assumere come risorse e potenzialità le multifunzionalità che si generano in corrispondenza delle sovrapposizioni tra varie reti.

Il PAT assume come elemento disciplinare e progettuale le seguenti reti territoriali:

- La rete della città pubblica per il sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche;
- L'infrastruttura verde per il sistema ambientale;
- La trama identitaria per il sistema paesaggistico.

RETE DELLA CITTA' PUBBLICA

Il tema della riorganizzazione del sistema dei servizi viene affrontato partendo proprio dal sistema delle relazioni fisiche e funzionali che ne consentono una lettura unitaria ed integrata. Riconoscere il valore della città pubblica in modo unitario significa assumere il valore degli spazi e dei servizi, leggerne i nodi e le reti di accesso e connessione. Attraverso la lettura della città pubblica si intende affrontare unitariamente gli elementi che innervano la città per identificare strategie per la riorganizzazione della mobilità degli accessi e dei parcheggi estendendo la percezione e fruizione delle aree centrali. Per il sistema dei servizi, inteso nella sua accezione di città pubblica (viabilità, parcheggi servizi e attrezzature pubbliche), il punto di vista utilizzato (oltre a quello relazionale) è quello dell'efficienza e prestazionalità. Il sistema dei servizi come rete espressa non solo in termini quantitativi e localizzativi ma anche qualitativi e prestazionali: offerta, multifunzionalità, gerarchie, relazioni, accessibilità. Confrontare i livelli di qualità dei servizi, introdurre una cultura della misurazione e valutazione della performance focalizzata su indicatori condivisi, riflettere sulla modalità di gestione dei servizi più efficaci sono gli obiettivi di una lettura del sistema delle infrastrutture pubbliche in termini di efficienza per riorganizzare le modalità di accesso/fruizione dei servizi in modo integrato.

Il tema delle aree a servizi viene affrontato in termini di "Città pubblica" la quale prende forma come integrazione di cinque grandi sistemi:

- 1) I servizi pubblici
- 2) Le infrastrutture grigie per la mobilità veloce
- 3) Le infrastrutture per la mobilità lenta
- 4) Il sistema del verde urbano
- 5) Sicurezza

L'INFRASTRUTTURA VERDE DEL TERRITORIO

Nell’ambito della presente revisione del PAT si propone di introdurre un tema in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale e paesaggistico del territorio. Si è ritenuto quindi di introdurre nel PAT il tema, ampiamente trattato a livello Europeo, delle **infrastrutture verdi**. Il PAT sulla base della stima e mappatura dei servizi ecosistemici del territorio comunale individua le **Infrastrutture verdi**, quali: “reti di aree naturali e seminatura li pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”. Per migliorare l’assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l’assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale. L’infrastruttura verde:

- integra ed amplia il concetto di rete ecologica utilizzando la disciplina ed i principi della rete e multifunzionalità delle aree e delle relazioni;
- va intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge anche il sistema urbano Un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in termini ambientali, che non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi per il territorio ovvero strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica del piano.

SISTEMI TERRITORIALI	COMPONENTI DELL’INFRASTRUTTURA VERDE
SPAZIO APERTO	Componenti della rete ecologica
	Corsi d’acqua e aree limitrofe
	Aree agricole periurbane
	Aree naturalistiche minori
	Aree di interesse paesistico ambientale
	Aree pubbliche attrezzate a parco gioco sport
CITTA’ CONSOLIDATA	Aree scolastiche
	Verde urbano
	Ville e relativi parchi di pertinenza
	Viali alberati
	Contesti figurativi delle emergenze monumentali e storico testimoniali
	Aree di pertinenza degli itinerari paesaggistici
	Aree di rigenerazione urbana
	Tessuti consolidati con rilevante dotazione verde



Per quanto riguarda la lettura ed interpretazione dei caratteri paesaggistici si dovrà operare attraverso una lettura ed interpretazione del Sistema storico-identitario locale. La storia del territorio sintetizzata per momenti “chiave”, eventi fondamentali per la costruzione dell’identità locale e generatori di forme che ancor oggi rappresentano componenti strutturali del paesaggio.

Il Paesaggio inteso quindi come rete e sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche, trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana. Si tratta in sostanza di definire la trama locale del Paesaggio, partendo proprio dagli elementi strutturali, ovvero individuando, classificando e disciplinando: Itinerari ciclabili, con visuali, contesti figurativi, emergenze monumentali e storico testimoniali, ambiti di pertinenza paesaggistica siano essi spazi aperti o aree consolidate da rigenerare.

Tale “rete paesaggistica” potrà poi essere utilizzata come parametro valutativo nell’ambito della disciplina dei Servizi ecosistemi ci. Ovvero sarà possibile “mappare” il valore dei suoli dal punto di vista paesaggistico al fine di verificare la sostenibilità delle trasformazioni e/o indirizzare interventi e risorse.

TIPOLOGIA	COMPONENTI TERRITORIALI		
COMPONENTI PUNTUALI	Edifici storico testimoniali	Edifici Monumentali	Manufatti storico/identitari
	Coni visivi	Punti panoramici	Land mark
	Porte e soglie Urbane		
COMPONENTI LINEARI	Corsi d’acqua	Morfologia storica	
	Strade storiche	Itinerari della mobilità lenta	
	Strade Panoramiche	Relazioni percettive	
COMPONENTI AREALI	Parchi e giardini	Contesti figurativi	
	Ambiti di pertinenza percettiva	Spazi simbolici	

6. Linguaggio Urbanistico

Il linguaggio urbanistico porta nella disciplina gli elementi strategici, culturali e ambientali inserendoli all'interno della struttura di Piano ed integrandoli con gli strumenti propri dell'urbanistica (elaborati, norme, prontuari).

I principali elaborati del Piano sono le 4 tavole di progetto, più la Tavola 0 strategica, che assumono ed integrano quanto emerso dalla lettura ed elaborazione dei distinti linguaggi. Si tratta delle Tavole dei Vincoli, Invarianti, Fragilità e Trasformabilità.

TAVOLA DELLE STRATEGIE

La **Tavola delle strategie (Tavola 0)** sintetizza i contenuti strategici analizzati inquadrando gli elementi di relazione, ambientali e paesaggistici ed avviando al contempo l'inquadramento e le indicazioni per l'approfondimento dei Masterplan.

TAVOLA 1 "VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"

La tavola recepisce il sistema dei vincoli esistenti: paesaggistici, derivanti dalla pianificazione superiore e dalle fasce di rispetto della viabilità, ferrovia, idrografia, metanodotti, elettrodotti, depuratori, ecc. I Vincoli sono hanno valore ricognitivo e non esaustivo. Per una maggior facilità di lettura tali indicazioni saranno riportate in due Tavole (1A e 1B) suddivisi per culturali, paesaggistici, derivanti da piani sovraordinati e elementi generatori (fasce di rispetto, zone di tutela).

TAVOLA 2 "INVARIANTI"

La tavola individua le invarianti di natura paesaggistica ed ambientale. Si tratta delle componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che caratterizzano e distinguono il territorio di Abano per le quali non opera il principio della temporaneità o della indennizzabilità. Il PAT promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando come invarianti le sue componenti strutturali di tipo percettivo e di tipo formale e individua gli ambiti territoriali e tutela degli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale.

TAVOLA 3 "FRAGILITÀ"

Dalla pianificazione di settore e/o dagli studi di dettaglio a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica). Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali, il PAT classifica i terreni del territorio del Comune secondo diverse classi relative alla compatibilità geologica ed evidenzia le «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, attraverso indagini effettuate dagli enti preposti

TAVOLA 4 "TRASFORMABILITÀ"

Contiene le previsioni relative allo sviluppo del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale.

Ambiti da conservare, riqualificare, ristrutturare, da trasformare, parti di territorio da coinvolgere nella costruzione della rete ecologica ed implementazione dei servizi ecosistemici, valori naturalistici ed ambientali da conservare e valorizzare.

IL PAT affronta il tema delle aree di urbanizzazione consolidata assumendo il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017 relativa al contenimento del consumo di suolo.

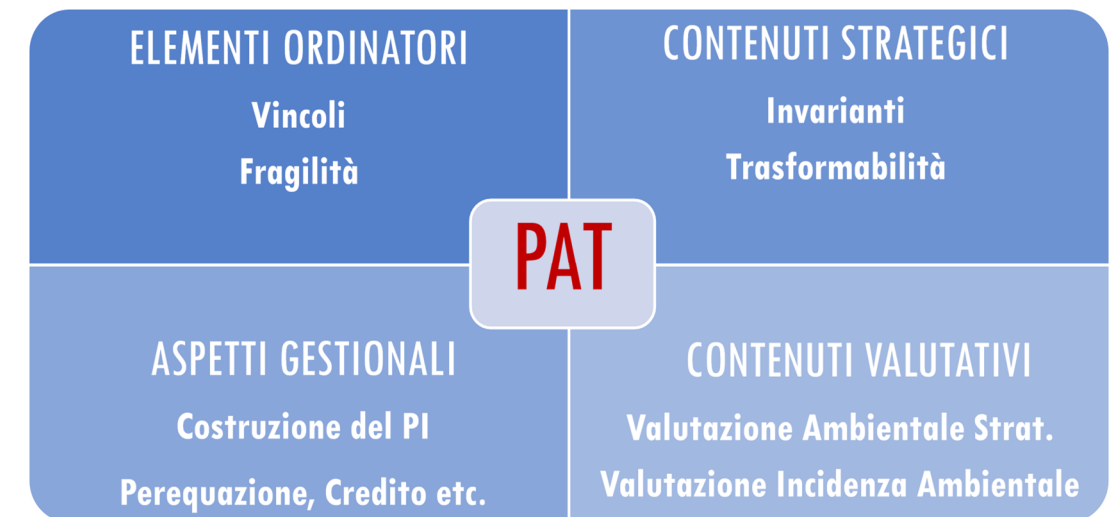
In linea con le recenti disposizioni normative il PAT: perimetra il consolidato secondo le modalità previste dalla legge e ne individua le articolazioni: *opere incongrue ed elementi de degrado, ambiti urbani degradati, ambiti di rigenerazione* associando a ciascuno le strategie di intervento previste dalla normativa vigente.

Individua inoltre l'infrastruttura verde ed i nuclei insediativi in area agricola.

LA FORMA DEL PIANO

Il PAT si articola in ELEMENTI ORDINATORI, CONTENUTI STRATEGICI, ASPETTI GESTIONALI, PROCEDURE E CONTENUTI VALUTATIVI.

1. **ELEMENTI ORDINATORI** Sono i limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico così come rilevate dalla pianificazione di settore e/o dagli studi di dettaglio a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica). Gli elementi ordinatori del PAT sono: i condizionamenti ed indirizzi "imposti" dal mutamento degli scenari socioeconomici, legislativi, disciplinari, i vincoli di tipo culturale e paesaggistico, gli elementi ambientali della pianificazione sovraordinata, le fragilità, criticità/instabilità di tipo geologico, idrogeologico.
2. **CONTENUTI STRATEGICI** Strategie ed azioni di piano mirate da un lato alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici dall'altro funzionali allo sviluppo del territorio all'interno del quadro degli obiettivi del PAT: Le INVARIANTI, componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che rivestono un ruolo strutturale ai fini della tutela e valorizzazione e le TRASFORMABILITÀ, previsioni relative allo sviluppo/riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale.
3. **ASPETTI GESTIONALI** Gli strumenti e le disposizioni per il "governo" del PAT ed il passaggio alla fase operativa del PI: misure di salvaguardia, disposizioni generali per il Piano degli Interventi in tema di tutela e edificabilità delle aree agricole, compatibilità ambientale degli interventi, inquinamento luminoso e risparmio energetico, gli strumenti per l'attuazione (la perequazione, il credito, accordi, compensazione).
4. **CONTENUTI VALUTATIVI** Disposizioni relative alla VAS (valutazione ambientale strategica): ambito di applicazione, verifica di assoggettabilità, misure di mitigazione e compensazione, disciplina del monitoraggio. Gli elaborati di riferimento sono il Rapporto Ambientale e la Valutazione di Incidenza Ambientale.



6

SEI ASSI DI PROGETTO

VISION

La storia della città di Abano è l'esempio palese di come il riconoscimento e mantenimento di un ruolo, una posizione, un'attrattività non è un fatto scontato, non vien da sé. La posizione storicamente conquistata, come pure la percezione che i city users e residenti hanno della città, deve essere attivamente mantenuta e per molti versi pianificata. In parte per gli effetti della crisi ed in parte per l'emergere di nuove domande e stili di vita, **gli elementi materiali ed immateriali legati ai momenti fondativi della città tornano ad essere oggi i punti di forza collettivamente riconosciuti:**

- *la storia millenaria e l'unicità qualitativa delle acque termali,*
- *il mito allo stesso tempo popolare ed aristocratico delle terme ed il loro respiro europeo,*
- *la dimensione ospitale della città termale in termini di ricettività che collettivi, ovvero l'apertura alla collettività*
- *la vitalità del centro urbano,*
- *la prossimità al parco colli quale baricentro naturalistico, culturale, enogastronomico e escursionistico/ciclabile*
- *la storica frequentazione della località da parte dei Padovani*
- *le relazioni culturali e scientifiche con il modo della salute e con le eccellenze accademiche,*
- *la qualità dei servizi urbani,*
- *la lentezza in termini di pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo,*
- *la qualità, attrattività e vitalità degli spazi pubblici.*

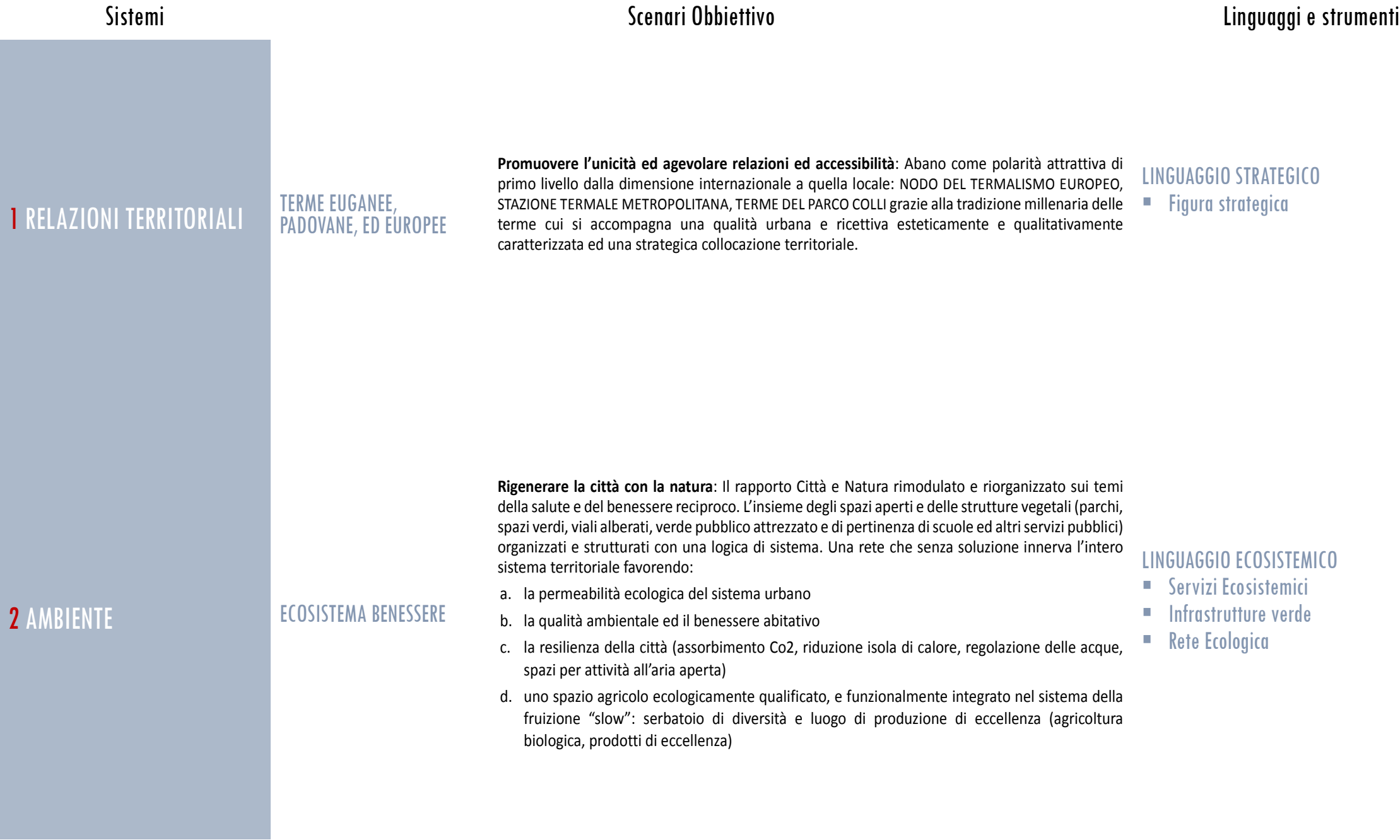
Sono tutti gli aspetti riconducibili all'interno di un'unica definizione, quella di **Benessere**. Un principio che nella sua accezione di stare-bene rappresenta allo stesso tempo: il paradigma fondativo di Abano ed il cuore di una nuova domanda abitativa e turistica.

Ed è proprio sul **coinvolgimento** territoriale, sull'**unicità** dell'offerta e sulla **convergenza tra interessi** della pubblica amministrazione/cittadini/operatori /turisti che la definizione **Abano città del Benessere** cessa di essere uno slogan per assumere il significato di un vero e proprio progetto politico di territorio.



ASSI DI PROGETTO

Per ogni sistema territoriale (Relazionale, Ambientale, Paesaggistico, Insediativo, Economico) è definita una specifica linea di progetto. Sei “**immagini narrative**” in grado di restituire la FIGURA STRATEGICA del PAT. e per ogni sistema territoriale lo “scenario obiettivo” e le strategie funzionali al suo raggiungimento (vedi Contenuti strategici) .La scelta di selezionare assi specifici è frutto di una lettura del territorio e delle sue funzioni che sarà successivamente verificata nel processo di piano ma che, in questa fase, permette di far sintesi degli elementi strategici di innesco su cui indirizzare il lavoro di costruzione delle strategie.





Rinforzare la memoria e Ricucire la storia:

- la scala territoriale del paesaggio:** La trama degli elementi storici e identitari come struttura portante del sistema urbano e territoriale, rigenerazione “estetica” degli spazi pubblici, tutela con visivi, organizzazione di un sistema di fruizione lenta, contesti figurativi delle presenze storico/monumentali, luoghi identitari e simbolici;
- La scala urbana:** Qualificazione e riorganizzazione estetico/funzionale del sistema urbano sulla base di un disegno che conferisca leggibilità ed “autenticità” alla scena urbana e riconoscibilità dei tessuti storici. Una *scena urbana* ripensata valorizzando specificità e carattere delle diverse polarità insediative e degli isolati costitutivi, degli assi urbani principali, degli spazi pubblici collettivi in termini funzione e destinazione dei piani terra, arredo urbano, composizione tipologico architettonica delle cortine edilizie, controllo delle altezze.

LINGUAGGIO CULTURALE:

- Trama paesaggistica
- Masterplan della Scena urbana

Sistema integrato ed accessibile: I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale. Le infrastrutture pubbliche sono i nodi della rete, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.

Città: La pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano. Una città caratterizzata da un indice di Pedonalità crescente, dai bordi ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano ove la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l’istituzione di zone 30, seguendo l’esempio delle “ZONE DE RANCONTRE”. La Ciclabilità rappresenta il tema centrale all’interno di una visione del territorio come “destinazione slow”.

Strumento di rigenerazione urbana: Lo spazio pubblico come sistema di ricucitura dei recinti alberghieri, spazio di qualità ove si affaccia la città termale e la città del commercio, relazione tra le tre città

LINGUAGGIO FUNZIONALE

- City user
- Masterplan della Città Pubblica
- Biciplan

5 INSEDIAMENTO

ABITARE UN PARCO

Abano come un grande parco, ovvero spazio organizzato e strutturato ove l'uomo convive con la natura, la storia, la cultura del luogo. Adottare per la città i principi costitutivi di un parco significa:

Forma leggibile e riconoscibile- condividere un'immagine territoriale chiara e definita, uno spazio riconoscibile con punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati ed una storia che grazie alle sue permanenze mantiene leggibilità e ruolo urbano.

Qualità degli spazi aperti: una gestione/organizzazione del verde urbano ed un assetto del territorio agricolo che oltre a garantire un elevato livello di qualità ambientale trasmetta un senso di benessere diffuso e di eccellenza dei prodotti locali

Qualità e estetica e sostenibilità del costruito: assumere nelle trasformazioni urbane la consapevolezza che nessun intervento può essere esclusivamente autoreferenziale ma deve rapportarsi una immagine della città e del territorio collettivamente condivisa e con la tutela dei valori che la comunità ha deciso di assumere come fondativi. Ovvero ogni gesto architettonico deve contribuire al ripristino del circolo virtuoso che genera un plusvalore reciproco tra pubblico e privato: investimento privato, qualità dell'architettura, qualità dello spazio pubblico, qualità dell'ambiente, rinforzo della città pubblica, aumento di valore.

Accessibilità: un sistema della mobilità semplice, chiaro, riconoscibile e gerarchizzato nonché caratterizzato da un grado di pedonalità e ciclabilità crescente in corrispondenza del centro urbano e dei luoghi sensibili (scuole servizi)

LINGUAGGIO URBANISTICO

- Vincoli e tutele
- Invarianti
- fragilità
- Trasformabilità

6 ECONOMIA

MIX DI ECCELLENZE ED ESPERIENZE

Turismo: fatto salvo il riconoscimento della priorità del tema della Termalità nella sua doppia accezione di Benessere e salute, la dimensione turistica di Abano dovrà incorporare anche le altre eccellenze presenti al fine di configurarsi come meta multi-esperienziale autentica ed emozionale: la cultura, lo spazio agricolo come luogo di produzioni di Bio, le relazioni con la città di Padova, l'appartenenza al Parco colli

Ospitalità: il benessere come tratto connotativo dell'ospitalità e residenzialità come obiettivo che prevede il coinvolgimento dell'intero sistema territorio: la qualità dell'aria e delle acque, il sistema del verde e degli spazi pubblici, la mobilità sostenibile, la pedonalità e ciclabilità, la cultura ed il tempo libero, l'accessibilità e prestazionali dei servizi, la bellezza delle architetture e degli spazi comuni, l'identità dei luoghi.

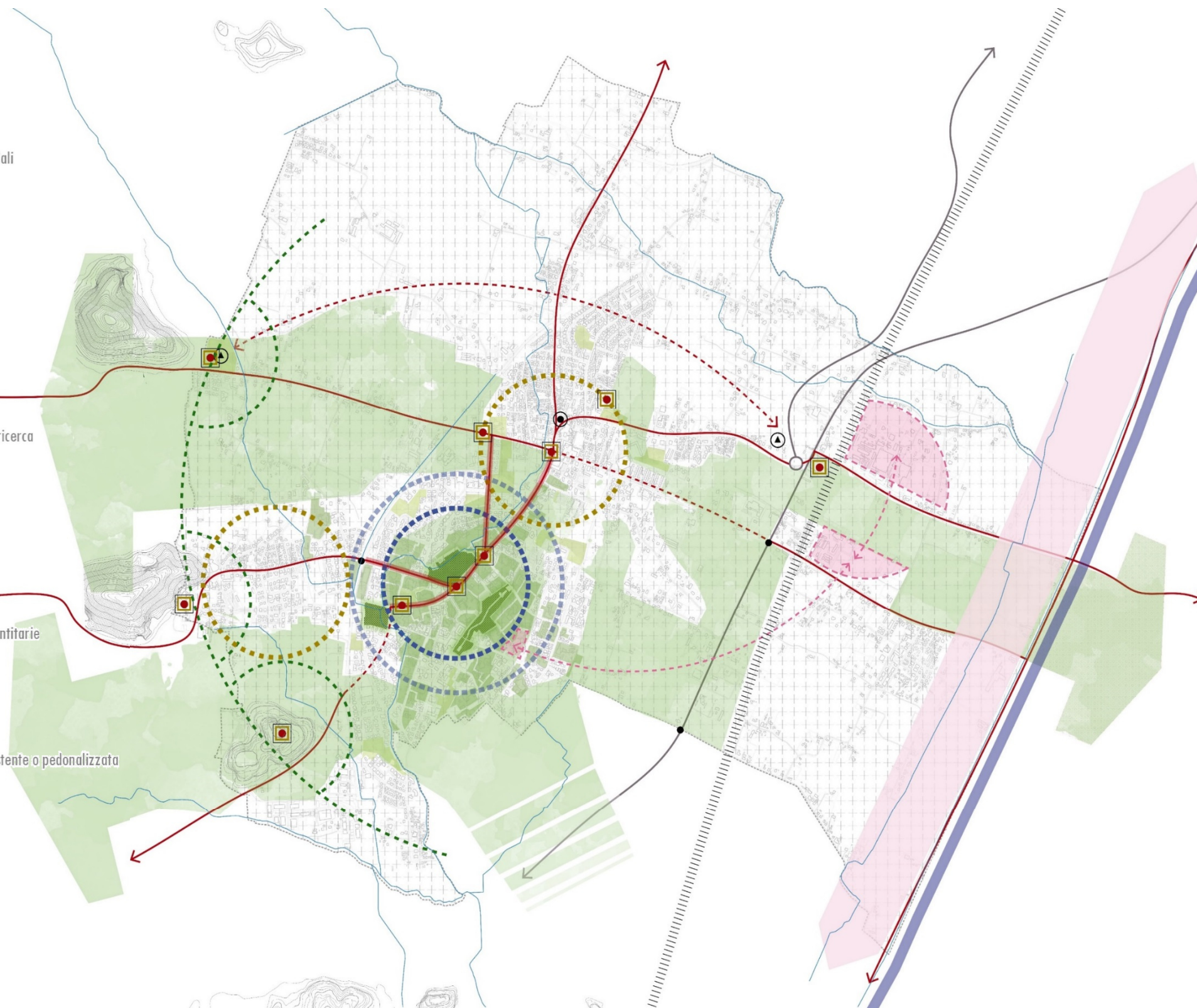
Flessibilità e multifunzionalità: come principi ordinatori delle trasformazioni e rigenerazioni per una città che sia in grado di riorganizzare la propria struttura ed offerta in ragione dei mutati scenari senza perdere la propria funzionalità e i propri caratteri costitutivi

Produzione agricola: lo spazio agricolo che per le sue qualità ambientale e la sua strategica appartenenza/prossimità al parco colli si configura come spazio per una produzione di eccellenza incardinata su principi "bio" cui è possibile sovrapporre un adeguato sistema di fruibilità lenta ed accessibilità integrata con il sistema della ricettività turistica

LINGUAGGIO STRATEGICO

- Piramide dei valori
- Modello Governance

-  Poli o nodi storico-testimoniali
-  Poli o nodi identitari
-  Parchi e giardini
-  Strutture alberghiere
-  Infrastruttura verde
-  Corridoio figurativo
-  Eccellenze mediche e della ricerca
-  Polarità termale
-  Porte euganee
-  Polarità insediative
-  Connessioni funzionali e identitarie
-  Assi urbani
-  Viabilità storica esistente
-  Viabilità storica non più esistente o pedonalizzata
-  Ferrovia
-  Canale Battaglia
-  Idrografia



I poli ed i nodi della struttura storica come pure la viabilità di impianto si confermano come elementi ordinatori del sistema urbano, sui quali si organizzano le tre principali polarità urbane: polarità insediativa del centro, polarità termale, polarità insediativa di Monteortone. Ognuna con una propria specifica caratterizzazione e funzionalità ma interconnesse da un sistema strutturato di relazioni, di tipo eco sistemico (l'infrastruttura verde), di tipo paesaggistico (trama identitaria e scena urbana) di tipo funzionale (città pubblica) di tipo economico (rete delle eccellenze culturali, ricreative, sportive, agricole).

Un sistema di relazioni che non si ferma sui limiti amministrativi ma si connette con altre eccellenze di scala regionale (il Bacchiglione a nord, i Colli euganei a ovest e sud, la città di Padova a est) facendo di Abano il baricentro di questo quadrante Regionale. Un ruolo agevolato da una straordinaria accessibilità di scala metropolitana. La realizzazione della direttissima per Abano di fatto ha consolidato il sistema delle connessioni di scala sovracomunale confermando un disegno della mobilità articolato su più livelli. A nord e est l'accessibilità metropolitana (direttissima per Abano e Strada Battaglia), verso Ovest le direttrici di collegamento con i colli Euganei ora incardinate sulla singolare geometria curvilinea della via dei Colli.

Lungo tale viabilità le Soglie Urbane, ovvero i punti oltrepassati i quali si percepisce chiaramente l'accesso al sistema urbano centrale, le tre porte Euganee e quella metropolitana ognuna caratterizzata dalla presenza di una emergenza significative di tipo storico testimoniale o ambientale.

La area agricole periurbane ed i cunei verdi che si insinuano nel disegno irregolare dei tessuti urbani rappresentano le aree di maggior valore eco sistemico, spazio di riequilibrio e ammortizzazione delle criticità urbane. Un sistema di aree libere che non si ferma sui bordi del "consolidato" ma pur con diverse destinazioni entra all'interno della città e la attraversa in diverse direzioni incorporando il verde pubblico, gli ampi spazi verdi della città termale, i viali alberati, i parchi ed i giardini privati. Nel loro insieme *l'infrastruttura verde*, lo scheletro ambientale della struttura urbana sul quale si appoggia il sistema della mobilità lenta.